Edgard Armond

GLI ESILIATI DI CAPELLA

Abbozzo sintetico dell'evoluzione spirituale del mondo

Casa del Nazareno Edizioni

Titolo originale
Os Exilados da Capela
Copyright©1951 Grupo Socorrista Maria de Nazaré
Rua Tenente Américo Moretti, 68
São Paulo - SP - Brasil

Per l'edizione in lingua italiana
Copyright ©1999 Casas Fraternais "O Nazareno"
Rua Cesario Mota, 41
09010.100 Santo André - SP — Brasil

Tutti i diritti di quest'edizione italiana sono stati donati alla
Casas Fraternais "O Nazareno"

ISBN 85-86554-21-9

Traduzione dal portoghese

Citazione bibliche: La Sacre Bibbia - Nuova Riveduta,
2a ed. Ginevra, Società Biblica di Ginevra, 1995.

VISIT…

Col tempo, che gli uomini lo vogliano o no, la luce della verità si farà nei quattro angoli del mondo.

Parole di Razin,
Guida Spirituale di questa pagina.

Premessa

Spesso, raccolti in meditazione, ci siamo interrogati sui cambiamenti e sulle migrazioni periodiche di popolazioni fra i vari mondi e, più in particolare riguardo alla Terra, sui legami che avrebbe una di queste migrazioni, quella degli abitanti di Capella, con la credenza universale planetaria nel Messia e la sua venuta in Palestina.

In queste pagine cercheremo di rispondere, seppur parzialmente, a tali domande.

Quest'opera è stata scritta con il solo intento di aiutare il compito di coloro che si sono impegnati nella ricerca della Verità.

Nulla di quello che è scritto in questo libro ha valore di per sé, eccetto lo sforzo di scegliere e commentare, in una forma in verità poco ortodossa, dati sparsi e complementari, esistenti qua e là, per formulare con questi una sintesi spirituale dell'evoluzione dell'uomo di questo pianeta.

L'Autore

Presentazione dell'Editore (*)

La nostra conoscenza della preistoria è limitata non solo per la mancanza di documenti e per essere un'epoca lontana da noi, ma anche per le distruzioni di quel poco che attraverso i secoli era giunto alle generazioni successive.

La Biblioteca di Alessandria, per esempio, che riunì più di 700.000 volumi sul passato della civiltà, fu distrutta, parte dai romani di Cesare nel 45 a.C, e parte dai musulmani nel 641 d.C.

Altre distruzioni avvennero in Cina nel 240 a.C, a Roma nel III secolo, in Messico, in Perù, in Spagna nel XVI secolo, in Irlanda e in Egitto nel XVIII secolo.

E inoltre le opere della Codificazione Spiritica ricevute attraverso Kardec non furono pubblicamente bruciate in Spagna, ai nostri giorni, dal clero di Barcellona?

Si può dire che nella lunga notte del Medioevo gli incendi e i furti chiusero per sempre le porte alla conoscenza di tutto quello che era avvenuto nel passato dell'umanità, soprattutto nella preistoria.

Alcune testimonianze dell'uomo, che si salvarono da quelle distruzioni, vengono ora alla luce, come i

(*) Edizione originale

documenti chiamati "del Mar Morto", ritrovati pochi anni fa e non ancora pubblicati.

Questo lavoro di scoperta del passato sta ricevendo un forte impulso grazie a una serie di pubblicazioni letterario-scientifiche, scaturite dall'intenso e inesauribile interesse di attenti ricercatori.

Questo libro, pubblicato per la prima volta nel 1951, si inserisce in tale settore, sebbene si riferisca, in realtà, ad argomenti spirituali e religiosi: migrazioni di spiriti venuti da altri mondi, affondamento di continenti leggendari e trasferimento di conoscenze, o meglio, di tradizioni spirituali dall'occidente al Mediterraneo, avvenuti migliaia di anni fa.

Il libro propone per primo l'uso didattico e dottrinale di queste conoscenze incluse dall'autore nel programma dell'iniziazione spiritica nella scuola degli Apprendisti del Vangelo fondata nel 1950 e destinata a promuovere l'istruzione di tutti coloro che desiderano realizzare la propria preparazione spirituale nella linea iniziatica cristiana, secondo le norme stabilite dalla Dottrina degli Spiriti.

Editora Aliança

Avvertenza

Questa non è un'opera di erudizione o di scienza che si basi su documenti o testimonianze ufficialmente accettate e di facile consultazione.

E' un semplice lavoro di ricostruzione storico-spirituale del mondo, realizzato con l'aiuto dell'ispirazione (1).

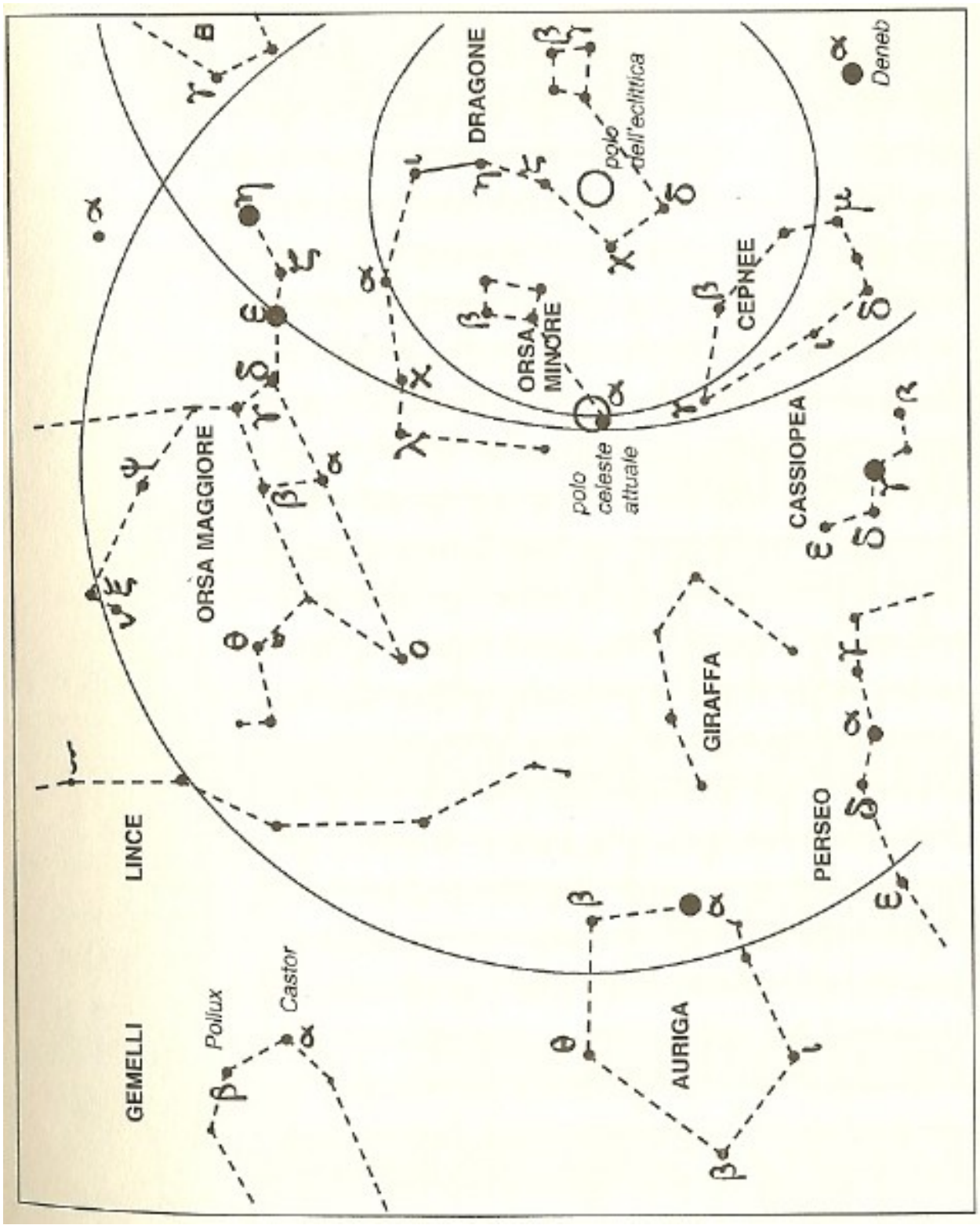
Quindi, non deve sorprendere il valore relativo attribuito ad alcune rinomate fonti di consultazione, fra cui:

Genesi di Mosè
La Genesi di Allan Kardec (2)
In cammino verso la luce di Emmanuel (3)

- - -

(1) Ispirazione: fenomeno psichico, secondo il quale idee e pensieri sono emessi e ricevuti telepaticamente.
*(2) Allan Kardec, **La Genèse**, Parigi, 1868 (N.d.T.).*
*(3) Francisco Cândido Xavier & Emmanuel, **A caminho da luz**, Rio de Janeiro, 1939 (N.d.T.).*

Ecco l'astro benigno,
il luminoso mondo...
il paradiso dei nostri sogni
che abbiamo perso, forse per sempre...



1 - La costellazione dell'Auriga

«Nelle carte dello zodiaco, che gli astronomi terrestri studiano nelle loro ricerche, vi è disegnata una grande stella, nella Costellazione dell'Auriga, che ha ricevuto sulla Terra il nome di Capra o Capella.

Magnifico sole fra gli astri che ci sono più vicini, questa stella, lungo il suo cammino nell'infinito, si fa accompagnare dalla sua famiglia di mondi, cantando le glorie divine dell'Illimitato.»

Emmanuel - ***In cammino verso la luce.***

La Costellazione dell'Auriga è formata da un gruppo di stelle di varie dimensioni, fra cui Capella, astro di prima grandezza e perciò alfa della costellazione.

Capella è una stella molto più grande del nostro Sole il quale, se fosse collocato al suo posto, sarebbe difficilmente visibile a occhio nudo.

Capella è lontana dalla Terra 45 anni-luce circa, distanza che, in chilometri, è rappresentata dal numero 4.275 seguito da 12 zeri.

E' situata nell'emisfero boreale della volta celeste,

- - -

(4) Conosciuta anche come "Il cocchiere" (N.d.T.).

tra le costellazioni della Giraffa, di Perseo e della Lince; rispetto allo Zodiaco, la sua posizione è fra Gemelli e Toro.

Conosciuta fin dai tempi più antichi, Capella è una stella gassosa, secondo quanto afferma il celebre astronomo Eddington, e di materia talmente rarefatta che la sua densità si può confondere con quella dell'aria che respiriamo.

E' di colore giallo, il che dimostra che si tratta di un sole nella sua piena giovinezza e, come un sole, deve essere abitata da un'umanità molto evoluta.

2 - Le rivelazioni spiritiche

La dottrina Spiritica è realmente una fonte d'insegnamenti non solo sull'immortalità dell'anima e le sue reincarnazioni periodiche, ma anche sulle condizioni di vita nei pianeti invisibili, che presenta con dettagli mai rivelati; sulla conoscenza dell'Ego e delle gerarchie spirituali; sulle sottilissime relazioni karmiche; sullo scambio degli esseri abitanti i differenti mondi e i processi attraverso cui esso si realizza; e anche sul complesso e infinito panorama della vita cosmica che, come un'immensa fonte, gira vorticosamente nell'eterno trasformismo che caratterizza e guida l'evoluzione degli esseri e delle cose.

Tutto questo, in verità, può essere incontrato, in forma più o meno chiara, anche nei codici religiosi o nelle filosofie che l'uomo crea o adotta nel corso del tempo, come risultato della sua ansia di sapere e necessità imperativa della sua anima, sempre assetata di verità.

Tutto è stato rivelato, gradualmente e parzialmente, dal Maestro Divino o dai missionari che Egli ha inviato, di tempo in tempo, nel nostro mondo, per aiutare l'uomo nel suo sforzo evolutivo; queste rivelazioni si sono diffuse enormemente e sono culminate negli

insegnamenti che Egli stesso ha impartito e nell'esempio che ha dato con la Sua propria vita, quando è sceso, per l'ultima volta, in questo mondo di miserie e di cattiverie per redimerlo:

«Su quelli che abitavano il paese dell'ombra e della morte, la luce risplende.» Isaia

* * *

D'altra parte, la scienza materialista, dopo aver studiato le cellule, comparato i tipi, scavato la terra e scrutato i cieli, è giunta a una serie di conclusioni intelligenti e corrette, dal suo punto di vista, per spiegare le cose, comprendere la vita e definire l'uomo.

Tuttavia, solamente ai nostri giorni, attraverso la parola autorizzata degli Spiriti del piano invisibile che hanno visto realizzarsi le promesse del Paraclito, la rivelazione si è diffusa con chiarezza e dettagli nella misura in cui i nostri spiriti, ancora rozzi e imperfetti, sono stati capaci di riceverla.

Si realizza così, riga per riga, la misericordiosa promessa del Cristo di orientarci e illuminarci:

«Io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto lui,

lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità.»

* * *

Sì, non ci avrebbe lasciati orfani e, in verità, non ci ha lasciati.

E' certamente grande e prezioso il lascito di verità che ci è stato consegnato, soprattutto nel campo della morale e delle relazioni spirituali fra i mondi, mediante la medianità dopo l'arrivo della Terza Rivelazione. Tuttavia, nel settore più elevato delle nozioni cosmiche, un immenso orizzonte è ancora nascosto dietro la cortina dell'«ancora è presto» e solo col tempo e con l'ascesa nella scala evolutiva, l'uomo potrà svelare gli appassionanti e misteriosi arcani della creazione divina.

* * *

Emmanuel, uno di questi Spiriti della verità, si sforza da molto di aiutare l'umanità in questo percorso, rivelando con discrezione e con l'aiuto di altri benefattori autorizzati nuovi campi di penetrazione spirituale, affinché l'uomo di questa fine ciclo compia un maggiore sforzo di ascensione e meglio si prepari alle future battaglie nel mondo rinnovato del Terzo Millennio, che tanto rapidamente si avvicina.

* * *

Sappiamo ora che l'umanità attuale era costituita, nelle sue origini, da due categorie di uomini: una più primitiva, che lentamente evolvette, per la selezione naturale delle specie attraverso forme rudimentali di vita terrena, e progredì faticosamente dall'incoscienza all'istinto e da questo alla ragione; uomini, possiamo

dire autoctoni, componenti delle razze primitive di cui i "primati" furono il tipo anteriore meglio definito; l'altra categoria era composta da esseri più evoluti e dominanti, che costituirono le leve esiliate da Capella (5), il bel pineta della costellazione dell'Auriga di cui già abbiamo parlato, un altro degli innumerevoli sistemi planetari che formano la prodigiosa, inconcepibile e infinita creazione universale.

Questi milioni di stranieri trasferiti sulla Terra, in un'epoca così remota da essere sconosciuta, erano detentori di conoscenze più vaste e di un intelletto più sviluppato degli abitanti della Terra; furono l'elemento nuovo che trascinò l'umanità bestiale di quei tempi verso nuove attività costruttive di appoggio alla vita sociale e, soprattutto, trasmisero le prime nozioni di spiritualità e la conoscenza di una divinità creatrice.

Gli esiliati divennero maestri, condottieri e capi delle tribù primitive e tracciarono i nuovi percorsi che la civilizzazione intraprese, ma non riuscì a percorrere fino in fondo.

- - -

(5) Esistono anche testimonianze della Terra, in epoche diverse, di istruttore provenienti da Venere.

3 - I tre cicli

Per meglio esporre lo studio di questo argomento così singolare e interessante, riteniamo utile dividere la storia dell'uomo sulla Terra in tre periodi o cicli che, seppure differenti, non sono in contrasto con le classificazioni ufficiali. Adotteremo quindi una divisione arbitraria, unicamente per convenienza didattica, secondo un punto di vista del tutto personale.

1° CICLO:
Ha inizio nel momento in cui i Preposti di Cristo, avendo già determinato i tipi degli esseri dei tre regni inferiori e terminato le esperienze fondamentali per la creazione del tipo di transizione, fino a oggi misterioso, fra il regno animale e quello umano, presentarono come specie modello adeguata alle condizioni di vita sul pianeta questa forma corporale crocifera, simbolo dell'evoluzione attraverso la sofferenza. Con leggere modifiche questa forma si riflette anche nel sistema siderale di cui facciamo parte e fin dove si estende l'autorità spirituale di Gesù Cristo, il sublime architetto e guida divina del pianeta.
Il ciclo prosegue con l'evoluzione, nella zona astrale del pianeta, degli spiriti che formarono la prima

razza-madre; con l'incarnazione degli uomini primitivi nella seconda razza-madre, le generazioni successive e le relative selezioni periodiche per il perfezionamento etnico; con l'emigrazione di spiriti venuti da Capella nella terza e nella quarta razza. Ha termine con la conseguente corruzione morale e la depurazione della Terra mediante i cataclismi che la tradizione spirituale registra.

2° CICLO:
Inizia con gli esseri sopravvissuti a questi cataclismi, abbraccia tutta la formazione di nuove e avanzate società umane e termina con la venuta del Messia Redentore.

3° CICLO:
Comincia sul Golgota, con l'ultimo atto di sacrificio del Divino Maestro, e giunge fino ai nostri giorni. Avrà termine con l'arrivo del Terzo Millennio, in piena era dell'Acquario, quando l'umanità soffrirà una nuova purificazione; è ciò che fu previsto da Gesù nei suoi insegnamenti, fu annunciato molto tempo prima dai Profeti ebrei, e fu simbolizzato da Giovanni nell'Apocalisse e confermato dai portavoce della Terza Rivelazione. Sarà l'epoca in cui inizierà sulla Terra un periodo di vita morale migliore, per tradurre in realtà gli insegnamenti dei vangeli cristiani.

4 - Al tempo dei primi uomini

Oggi non si ignora più che gli esseri animati, le loro forme, la loro struttura, il loro funzionamento organico e la loro vita psichica, non sono effetti soprannaturali o frutto del caso, bensì il risultato di lunghi studi, osservazioni e ricerche, realizzate da entità spirituali di alta gerarchia, che collaborano direttamente col Signore nella formazione e nel funzionamento regolare, saggio e metodico della creazione divina.

Il principio di tutte le cose e di tutti gli esseri è il pensiero divino che, nell'atto dell'emissione e per virtù propria, si trasforma in leggi vive, immutabili, permanenti.

Entità realmente divine, agendo come interpreti, o meglio, come esecutrici dei pensieri del Creatore, usano il Verbo - che è il pensiero fuori di Dio - e per mezzo del Verbo plasmano il pensiero in materia; la forza del Verbo, all'interno delle leggi, agisce su di essa, condensandola, creando forme e strutture per le manifestazioni individuali della vita.

Il pensiero divino può essere plasmato soltanto dall'azione dinamica del Verbo, e questo può essere emesso solo da entità spirituali individualizzate - ciò che non è l'Assoluto - intermediari esistenti fuori del

piano Assoluto ma che possiedono forza e potere per agire sulla creazione universale.

Così, il pensiero divino, quando è manifestato attraverso il Verbo, si plasma nella materia fondamentale, per la forza dell'enunciazione stessa, facendo nascere la forma, la creazione visibile.

Senza il Verbo non vi è questa creazione, perché essa, se non si concretizza nella forma, è come se non esistesse; rimarrebbe pensiero divino non rivelato, esistenza astratta.

Allora, per la creazione della Terra, il Verbo si è fatto Cristo.

Paolo nella Lettera agli Efesini (3:9) dice: «Dio, il Creatore di tutte le cose».

E Giovanni Evangelista (1:1-3) fu molto chiaro: «Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio.

Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta».

Per questo il Divino Maestro disse:

«Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

* * *

Così si formarono i mondi, gli esseri e le cose, tutto per la forza del Verbo che traduce il pensiero creatore, secondo le leggi che questo stesso pensiero racchiude.

In altre parole, l'Assoluto crea la vita e le leggi per mezzo del pensiero; le entità spirituali del piano divino, con la forza del Verbo, plasmano la creazione nel-

la materia, danno forma e struttura a tutte le cose e a tutti gli esseri, e presiedono la loro evoluzione nell'Eternità.

Nella genesi cosmica, e in particolare della Terra, l'azione del Verbo tradusse il pensiero creatore e creò una forma globulare fluida emanata dal sole centrale che si collocò nel giusto punto del sistema planetario, come nuovo supporto per la vita degli esseri in evoluzione.

Intorno a essa si formò uno strato fluido, di natura più elevata, destinato a servire come limite e protezione, e anche come matrice astrale per l'elaborazione delle forme animate destinate a evolvere in questo mondo in formazione.

In questo strato erano contenuti gli esseri in germe, i tipi-modello, plasmati per futuri sviluppi così come erano stati creati dagli Spiriti Creatori delle Forme.

E col tempo, mentre la condensazione della forma globulare procedeva secondo le leggi che reggono la creazione universale, i gas interni, emanati dal nucleo

centrale, salivano verso la zona esterna del globo, dove venivano trattenuti dallo strato protettore; quindi erano condensati dal raffreddamento naturale e, una volta liquefatti, cadevano nuovamente nel nucleo, portando nelle loro "maglie" i germi di vita là esistenti.

Questi germi, così trasportati, si sparsero sulla superficie del globo in formazione, in attesa dell'occasione per svilupparsi. Quando, dopo innumerevoli ripetizioni di questo processo di scambio, la zona più

- 23 -

esterna del globo offrì finalmente le condizioni favorevoli di consistenza, umidità e temperatura, in essa apparve la materia organica primordiale, il protoplasma. Questo permise l'esplosione della vita, la proliferazione dei germi già esistenti e la comparsa di spiriti umani in condizioni primarie, non evolute - monadi -adatte a iniziare la laboriosa scalata evolutiva nella materia, e di altri che, secondo la cronologia dei regni, dovrebbero in futuro manifestarsi.

* * *

Gli esseri animati della Terra, con le forme che a loro furono attribuite dal Verbo e dai suoi rappresentanti, apparvero sul globo centinaia di milioni di anni fa; prima nell'acqua, poi sulla terra; prima i vegetali, poi gli animali, tutti evolsero fino ai loro tipi più perfezionati.

Secondo ricerche e conclusioni della scienza ufficiale, la Terra esiste da due miliardi di anni (6); solamente dopo un miliardo di anni di ebollizione e raffreddamento, apparvero i primi esseri dotati di vita.

Prima di Pasteur, era ferma opinione degli scienziati che l'origine degli esseri fosse stata spontanea, cioè che fossero nati spontaneamente ed esclusivamente da sostanze materiali come, per esempio, elementi in decomposizione da cui si sarebbero formati larve e microbi.

In seguito alle ricerche e alle conclusioni dell'emi-

- - -

(6) Attualmente si stima che la Terra abbia sei miliardi di anni circa (N.d.T.).

- 24 -

nente studioso francese, queste ipotesi vennero modificate e si dimostrò che i germi nascono gli uni dagli altri; perse quindi ogni valore scientifico la teoria della generazione spontanea, tuttavia rimaneva sconosciuta l'origine del primo essere, dal quale tutti gli altri discendevano.

Nel 1953 lo scienziato americano Stanley isolò un microbo incomparabilmente più primitivo di qualsiasi altro allora conosciuto, che si riproduceva anche dopo essere stato sottoposto al processo di cristallizzazione. Poiché fino ad allora nessun essere vivente aveva potuto essere cristallizzato e continuare a vivere, da ciò si dedusse che l'essere in questione costituiva il passaggio dalla materia inerte alla materia animata; gli scienziati ammisero che questa scoperta colmava la grande lacuna esistente fra gli esseri animati più primitivi e le più complesse sostanze organiche inanimate, per esempio le proteine.

Questo essere sarebbe quindi il punto di inizio della generazione degli esseri esistenti sulla Terra che, da un miliardo di anni, si evolvono senza sosta, perfezionando le specie e le loro attività specifiche.

* * *

Agli albori dell'evoluzione umana, all'apice del regno animale vi erano le scimmie, che pur somigliando molto agli uomini, erano animali, privi della caratteristica principale che distingue l'uomo dall'animale, ossia l'intelligenza.

Da quel momento la scienza, nonostante i numerosi studi compiuti, non è riuscita a localizzare un tipo

- 25 -

intermedio di transizione ben definito fra l'animale e l'uomo.

Sono stati rinvenuti e classificati fossili di altri regni, ma nulla è stato scoperto su questo tipo; tutte le ricerche hanno portato solo all'esumazione di due o tre crani, che sono stati provvisoriamente classificati come appartenenti a questo tipo sconosciuto e misterioso.

Infatti, in varie parti del mondo sono stati scoperti resti di esseri che, dopo accurati esami, sono stati accettati come appartenenti ad antenati dell'uomo attuale.

Secondo la scienza ufficiale, quando il clima della Terra si fece più mite, al principio del Miocene (uno dei quattro grandi periodi dell'era Terziaria, cioè il periodo geologico che ha preceduto l'attuale), le antiche foreste tropicali cominciarono a cedere il posto a prati verdi e gli antichi esseri che vivevano sugli alberi scesero a terra e quelli che impararono a camminare eretti formarono la stirpe dalla quale discende l'uomo attuale.

Fra questi tipi che si mantenevano in posizione eretta dominò un tipo, chiamato Proconsole, che visse 25 milioni di anni fa ed era senza dubbio una scimmia.

I tipi continuarono a evolversi fino a che. trascorso più o meno un milione e mezzo di anni, apparvero le specie più vicine al tipo umano.

Infatti in Asia, in Africa e in Europa sono stati scoperti scheletri di antropoidi (scimmie somiglianti all'uomo) non identificati.

Negli strati del Pleistocene inferiore, chiamato an-

che paleolitico (periodo antico dell'età della pietra scheggiata) e del neolitico (età della pietra levigata) sono venuti alla luce strumenti, oggetti e resti di denti, ossa e corna, sempre meglio lavorati.

Nel 1807 a Heidelberg è stata scoperta una mandibola e a Piltdow (Inghilterra) un cranio e una mandibola un poco diversi da quelli dei tipi antropoidi; infine sono stati rinvenuti scheletri interi di questi esseri, che hanno permesso di compiere esami e di trarre conclusioni più accurate.

Dapprima apparvero creature grandi come un uomo, chiamate ***Pithecanthropus***, che stavano erette, avevano un cervello poco sviluppato e vissero dai 550 ai 200 mila anni fa. In seguito apparve il ***Sinanthropus***, o uomo di Pechino, anch'esso dal cervello poco sviluppato. Più tardi comparvero i tipi dal cervello più evoluto i quali vissero dai 150 ai 35 mila anni fa, chiamati uomini di Solo (Polinesia), di Florisbad (Africa), della Rhodesia (Africa) e il più comune di tutti, chiamato uomo di Neanderthal (Europa Centrale) i cui resti sono stati rinvenuti in vari continenti.

E infine l'***Homo sapiens***, così chiamato perché possedeva un cervello molto più grande, per quanto l'uso della parola, la memoria e l'associazione di idee fossero ancora poco sviluppate.

L'uomo di Neanderthal fu scoperto in strati del Pleistocene (7) medio ma, subito dopo, nel Pleistocene

- - -

(7) Il Pleistocene corrisponde all'inizio dell'era Quaternaria, tempi chiamati preistorici.

superiore apparvero scheletri interi e di aspetto eretto, come quelli delle grotte di Grimaldi, l'uomo di Cro-Magnon (appartenente alla quarta razza, Atlante) e il tipo Chancelade.

E infine furono scoperti i tipi già più sviluppati chiamati uomini di Swanscombe (Inghilterra), di Kanjera (Africa) e di Fontechevade (Francia), tutti classificati come ***Homo sapiens sapiens***, cioè "uomini veri".

Ancora oggi esistono in Rhodesia tipi somiglianti all'uomo di Neanderthal, che vivono primitivamente e hanno il cranio dolicocefalo (ovale), il cui diametro trasversale è minore di un quarto del diametro longitudinale.

Questi tipi, studiati e classificati dalla scienza, per quanto siano serviti come base di molte ricerche e congetture, non costituiscono la prova dell'esistenza del tipo di transizione.

In realtà, la scienza ignora la data e il luogo di apparizione del vero tipo umano, come ignora anche chi sia stato il primo essere che si possa definire tale.

Pertanto il legame fra il tipo animale più sviluppato e l'uomo primitivo si perde fra il ***Pithecanthropus***, che era animale, e l'***Homo sapiens***, che è apparso 400 mila anni più tardi.

In conclusione, ecco l'evoluzione del tipo umano:

- Scimmie o primati.
- Tipo sviluppato di primate - Proconsole - 25 milioni di anni.
- ***Homo erectus*** - ***Pithecanthropus*** e ***Sinanthropus*** - 500 mila anni.

- 28 -

- ***Homo sapiens*** - Solo, Rhodesia, Florisbad, Neanderthal - 150 mila anni.
- ***Homo sapiens sapiens*** - Swanscombe, Kanjera, Fontechevade, Cro-Magnon e Chancelade - 35 mila anni.

* * *

E' bene osservare che se fosse vissuto il tipo intermedio, esisterebbero numerosi documenti fossili, come esistono di tutti gli altri esseri. Così come ci furono e ancora ci sono numerose scimmie, rappresentanti del punto più alto dello sviluppo di questa classe di esseri, così ci dovrebbero essere i tipi corrispondenti, intermedi fra gli uni e gli altri.

Se la scienza, fino a oggi, non ha scoperto questi tipi intermedi è perché questi non abitarono la Terra: furono plasmati in altri piani di vita, dove i preposti del Signore realizzarono la sublime operazione di conferire al tipo animale più perfetto e sviluppato della sua classe, gli attributi umani che, per quanto all'inizio apparentemente invisibili, avrebbero permesso all'animale condizioni di vita enormemente differenti e possibilità evolutive impossibili nel regno animale.

Su questo delicato argomento ascoltiamo quello che dice l'istruttore Emmanuel, in una comunicazione trasmessa nel 1937 dal medium Francisco Cândido Xavier, che trascriviamo fedelmente:

«Amici, che la pace di Gesù sia sempre nei vostri cuori.

Secondo studi che ho potuto fare in compagnia di

- 29 -

autorevoli mentori della spiritualità, posso dirvi francamente che tutte le forme animate della natura hanno principi spirituali. Questi principi si sviluppano dall'anima frammentaria fino alla razionalità dell'uomo. La ragione, la coscienza, la "nozione di se stesso" costituiscono nell'individuo la somma di molte lotte e di molti dolori, in favore dell'evoluzione dell'anima e della psiche degli esseri.

Perciò, il processo dell'evoluzione dell'anima si compie attraverso vite di cui non possiamo immaginare la moltiplicità, nelle nostre condizioni di esseri limitati; queste vite non sono circoscritte al regno dell'uomo, ma rappresentano il risultato delle più svariate attività in tutti i regni della natura.

Tutti quelli che hanno studiato i principi d'intelligenza di coloro che sono considerati assolutamente irrazionali, hanno prodotto grandi benefici, con l'obiettivo di chiarire questi sublimi problemi del dramma infinito del nostro progresso personale.

Il principio intelligente, per raggiungere il punto più elevato della ragione, fu obbligato a sperimentare modi diversi di esistenza nei piani della vita. I protozoi sono embrioni di uomini, come il selvaggio delle regioni ancora incolte è l'embrione degli esseri angelici. L'uomo, per raggiungere il complesso delle sue perfezioni biologiche sulla Terra, ricevette l'aiuto di Spiriti esiliati da un mondo migliore sul globo terracqueo; questi Spiriti, che si stabilì di chiamare componenti della razza adamitica, furono spinti in tempi remotissimi verso le ombre e le regioni selvagge della

- 30 -

Terra, perché l'evoluzione spirituale del mondo in cui vivevano non li tollerava più, a causa delle loro ricorrenti cadute nel male. Il vostro mondo era allora popolato dai tipi del "Primate hominus", dell'età della caverna e della selce;

queste legioni di uomini singolari, per il loro aspetto impressionante e incredibile, si avvicinavano molto al ***Pithecanthropus erectus***, studiato dalle vostre scienze moderne come uno dei rispettabili antenati dell'umanità.

Furono, quindi, le entità spirituali a cui mi sono riferito che, per misericordia divina e in ragione delle nuove necessità evolutive del pianeta, impressero un nuovo stimolo all'organizzazione alle razze primigenie, dotandole di nuove combinazioni biologiche, con l'obiettivo di perfezionare l'organismo umano.

Gli animali sono i fratelli minori degli uomini. Anch'essi vengono da lontano e, attraverso lotte incessanti e redentrici, sono, come noi, candidati a una posizione brillante nella spiritualità. Non soffrono invano nelle fatiche benedette della dedizione e della rinuncia, in favore del progresso degli uomini.

I loro compiti penosamente eseguiti avranno un premio, l'evoluzione nella spiritualità gloriosa. Nella loro condizione di anime frammentarie nel terreno della comprensione, hanno un intero esercito di protettori del piano più Alto, che concretizzano l'ampio sviluppo del loro progresso verso il regno umano.

Liberandosi dall'involucro materiale, incontrano immediatamente entità devote che li guidano lungo il sentiero evolutivo, in modo che procedano senza nes-

suna difficoltà, come è necessario affinché la loro reincarnazione si verifichi senza perdita di tempo.

La scimmia, studiata con tanta attenzione da Darwin nei suoi pensieri filosofici e scientifici, è un parente prossimo delle creature umane, dal punto di vista fisico, con cenni rudimentali di intelligenza; ma la promozione del principio spirituale dell'animale alla razionalità umana è guidata fuori dalla Terra, secondo condizioni e aspetti che non vi posso descrivere, data la mancanza di elementi analoghi per le mie comparazioni.

E che Gesù ci ispiri, illuminando le nostre menti di fronte alla grandiosità delle leggi divine, che regnano sulla Creazione».

* * *

Così, quando questa operazione trasformatrice si consumò fuori dalla Terra, nell'astrale planetario o in un mondo vicino, era, ***ipso facto***, creata la razza umana, con tutte le caratteristiche e gli attributi iniziali, la prima razza-madre, che la tradizione spirituale orientale ha definito come "spiriti ancora incoscienti, abitanti di corpi fluidi, poco consistenti".

5 - Le incarnazioni nella seconda razza

Quando cessò il lavoro d'integrazione di spiriti animaleschi nei corpi fluidi e terminò la loro evoluzione, molto rapida, in questa razza-modello, il pianeta si trovava alla fine del suo terzo periodo geologico e già offriva condizioni di vita favorevoli per gli esseri umani incarnati; già da molto tempo i loro elementi materiali si erano stabilizzati e lo scenario fu giudicato capace di ricevere il "re della creazione".

Ebbe inizio, dunque, l'incarnazione degli uomini primitivi che formarono la seconda razza-madre. Anche la tradizione esoterica la registrò con le seguenti caratteristiche:

«Spiriti abitanti forme più consistenti, che possiedono maggiore lucidità e personalità», ma non ancora fisicamente definibili come uomini.

Ebbe inizio con questi spiriti una fase di adattamento sulla superficie del pianeta, che aveva come teatro il grande continente della Lemuria. Questa seconda razza deve essere considerata come "pre-adamitica".

* * *

Erano gli albori dell'era Quaternaria.

Gli uomini della seconda razza somigliavano mol-

to ai loro predecessori, le scimmie; erano grotteschi, animaleschi, interamente ricoperti di peli, con enormi teste penzolanti, lunghe braccia che quasi toccavano le ginocchia; erano feroci, camminavano in modo stentato e vacillante, nei loro occhi inespressivi e vuoti dominavano la diffidenza e la paura.

Si alimentavano di frutta e di radici; vivevano isolati, nascosti nelle macchie e fra le rocce, fuggendo gli uni dagli altri, e vedendo nelle fiere che li circondavano esseri somiglianti a loro; procreavano istintivamente senza la preoccupazione di stabilire legami di affetto o di intimità. Chi avesse guardato allora il mondo, non avrebbe detto che era abitato da esseri umani.

Questa seconda razza si sviluppò per molti millenni, permettendo così il necessario adattamento all'ambiente, fino a che, finalmente, con il lento e difficile sviluppo dell'intelligenza, nacque fra i suoi componenti il desiderio di vita in comune che, in questa prima tappa evolutiva, era tremendamente brutale e violento.

Gli impeti del sesso si manifestavano in modo terribilmente barbaro, gli uomini uscivano furtivamente dai loro antri oscuri per impadronirsi con la forza di compagne incoscienti e indifese, con le quali generavano figli che crescevano soli, attorno al nucleo familiare, come fiere.

Col passare del tempo, però, questa proliferazione disordinata e l'aggruppamento forzato di esseri dello stesso sangue, obbligò gli uomini a cercare abitazioni

più ampie e più comode; le trovarono nelle grotte e nelle caverne naturali, ai piedi delle colline o negli anfratti delle montagne.

La loro intelligenza non era ancora sufficiente per ideare costruzioni più adeguate. Apparvero così i trogloditi dell'età della pietra, nei cui occhi già lampeggiavano le prime luci dell'intelligenza e i cui cuori in qualche maniera già si addolcivano al calore dei primi sentimenti umani.

Ecco come furono visti dallo spirito di Giovanni Evangelista, in una comunicazione fatta in Spagna, alla fine del secolo scorso (8).

«Adamo ancora non era venuto.

Perché io vedevo un uomo, due uomini, molti uomini, e in mezzo a loro non vedevo Adamo e nessuno di loro conosceva Adamo.

Erano gli uomini primitivi, questi che il mio spirito assorto contemplava.

Era il primo giorno dell'umanità; però, che umanità, mio Dio!

Era anche il primo giorno del sentimento, della volontà e della luce; ma di un sentimento che appena si distingueva dalla sensazione, di una volontà che si confondeva nelle ombre dell'istinto.

L'uomo cercò, prima di ogni altra cosa, il necessario per cibarsi, poi cercò una compagna, si unì a essa ed ebbe figli.

Il mio spirito non vedeva l'uomo del Paradiso; ve-

- - -

(8) Roma e il Vangelo — Pellicer.

deva molto meno di un uomo, e qualcosa di più di un animale superiore.

I suoi occhi non riflettevano la luce dell'intelligenza; la sua testa scompariva sotto i capelli arruffati e ispidi; la bocca, allungata in avanti, era sempre aperta; le mani erano simili ai piedi e frequentemente venivano usate per lo stesso scopo; una pelle dura copriva le membra irsute e scarne, che non nascondevano la bruttezza dello scheletro.

Oh! Se voi aveste visto, come me, l'uomo del primo giorno, con le braccia magre e squallide, penzolanti lungo il corpo e con le grandi mani che arrivavano fino alle ginocchia, il vostro spirito avrebbe chiuso gli occhi per non vedere e avrebbe cercato il sonno per dimenticare.

Il suo modo di mangiare era quello di un divoratore; beveva abbassando la testa e immergendo le grosse labbra nelle acque; il suo camminare era pesante e vacillante come se la volontà non intervenisse; gli occhi vagavano senza espressione sugli oggetti, come se la visione non si riflettesse nell'anima; l'amore e l'odio che nascevano dai bisogni soddisfatti o contrariati, erano passeggeri come le impressioni che si stampavano nel suo spirito, e brutali come le necessità da cui avevano origine.

L'uomo primitivo parlava, però non come un uomo; emetteva alcuni suoni gutturali, accompagnati da gesti, i necessari per rispondere ai bisogni più urgenti.

Fuggiva la compagnia e cercava la solitudine; si na-

scondeva dalla luce e cercava indolentemente nelle tenebre la soddisfazione delle sue esigenze naturali.

Era schiavo dei più rudi egoismi; cercava alimento solo per sé, chiamava la compagna in epoche stabilite, quando erano più forti i desideri della carne e, soddisfatto l'appetito, si ritirava di nuovo nella solitudine senza mai curarsi dei figli.

L'uomo primitivo non rideva; mai i suoi occhi versavano lacrime; il suo piacere era un grido e il suo dolore era un gemito.

Pensare lo stancava; fuggiva dal pensiero come dalla luce».

Più avanti aggiunge:

«E in questi uomini brutali del primo giorno il predominio organico generò la forza muscolare; e la volontà sottomessa dalla carne provocò l'abuso della forza; dagli stimoli della carne nacque l'amore; dall'abuso della forza nacque l'odio, e la luce, agendo sull'amore e sul tempo, generò le società primitive.

La famiglia esiste per la carne; la società esiste per la forza.

Le famiglie abitavano alla vista di tutti, si proteggevano, allevavano greggi, alzavano tende coi tronchi e dopo camminavano sulla terra.

L'uomo più forte è il signore della tribù; la tribù più forte è il leone delle altre.

Come la tempesta, le tribù erranti avanzano e, come le cavallette, assaltano la terra dove si fermano».

* * *

Così, come ben lascia vedere Giovanni Evangelista

alla fine della sua descrizione, col passare del tempo, le famiglie si unirono e formarono tribù, si amalgamarono incrociando tipi diversi, scelsero i capi e prepararono le prime norme di vita in comune, che trattavano prevalentemente dei

bisogni materiali della sussistenza e della procreazione.

6 - La terza razza madre

Era il periodo che la scienza ufficiale denomina età della pietra scheggiata in cui l'ingegno umano, per suo uso e difesa, usava la selce come arma primitiva e rozza.

In questa epoca, in piena era Quaternaria, per cause poco conosciute, si verificò un raffreddamento improvviso dell'atmosfera, e si formarono ghiacciai che ricoprirono tutta la Terra.

L'uomo, che si stava faticosamente adattando all'ambiente terrestre, temibile e ostile, vide le sue sofferenze aggravate dalla necessità vitale di difendersi dal freddo intenso; si coprì di pelli di animali abbattuti in lotte temerarie e impari, in cui usava armi rudimentali e insufficienti contro fiere e mostri terribili che lo circondavano.

Fu allora che il suo istinto e le ispirazioni degli Assistenti Invisibili lo spinsero alla scoperta provvidenziale del fuoco, il nuovo e prezioso elemento di vita e di difesa, che aprì all'umanità torturata di allora nuove risorse per la sopravvivenza e il conforto.

In seguito, i mutamenti dell'evoluzione fisica della Terra determinarono un forte riscaldamento generale, che provocò un improvviso scioglimento dei ghiac-

ciai e terribili inondazioni. Nella tradizione preistorica questo fenomeno era conosciuto come il diluvio universale, ed era attribuito a una deviazione dell'asse della Terra che si inclinò a causa dell'avvicinamento di un astro; questo fatto causò anche delle alterazioni nella sua orbita, che da allora divenne più chiusa.

* * *

Ma il tempo proseguiva la sua inesorabile marcia, e attraverso sofferenze indicibili ed esperienze penosissime di ogni tipo, l'uomo riuscì a superare le difficoltà di quell'epoca tormentosa.

Di conseguenza, si accentuò il progresso della vita umana nel mondo, si formarono le prime tribù di individui più progrediti, che costituirono la terza razza-madre, composta di uomini di statura più elevata, con la testa meglio formata e non più ciondolante, braccia più corte e gambe più lunghe, che camminavano con maggior sicurezza e i cui occhi rivelavano maggiori segni di intelligenza.

Nacquero principalmente in Lemuria e in Asia e le loro caratteristiche somatiche, specialmente il colore della pelle, i capelli e i lineamenti, variavano molto secondo l'alimentazione, i costumi e l'ambiente fisico delle regioni in cui abitavano.

Erano nomadi; la legge del più forte regolava per la soluzione di tutti i casi, problemi o divergenze che sorgessero fra di loro, per cui dominavano sempre più la forza e la violenza, e le lotte fra di loro erano costanti.

Tuttavia, iniziavano a formarsi società più stabili e numerose, dal punto di vista tribale, su cui dominava-

no i capi o i patriarchi, coloro che avevano dimostrato una superiorità fisica ed eliminato ogni concorrenza.

Queste tribù non erano ancora assolutamente evolute dal punto di vista spirituale o religioso e in qualche modo erano feticiste poiché adoravano, per timore o superstizione istintiva, tutti i fenomeni che non comprendevano e immagini grottesche che rappresentavano sia le loro passioni e i loro impulsi innati, sia le inquietanti forze malefiche o benefiche che si manifestavano intorno a loro.

Dalla già citata comunicazione di Giovanni Evangelista, trascriviamo ora i seguenti ed evocativi passi:

«Dopo il primo giorno dell'umanità, il corpo dell'uomo appare meno goffo, meno ripugnante alla contemplazione della mia anima.

La testa è meglio formata nella parte superiore, quando il vento soffia con forza e solleva i folti ciuffi che la coprono.

Gli occhi sono più vivi e brillanti; il suo naso è più affilato e meno schiacciato

e la sua bocca è meno sporgente.

Le braccia sono meno lunghe ed emaciate, le carni meno scarne, le mani meno voluminose e con le dita più affusolate; le ossa dello scheletro più arrotondate, Più funzionali ai movimenti delle articolazioni; i muscoli diventano più elastici e la pelle che riveste tutto il corpo è più sottile.

Nello sguardo si riflette il primo raggio della luce dell'intelletto, come un primo segno di risveglio del suo spirito addormentato.

- 41 -

Nell'andatura, più agile e meno vacillante, si intravede l'azione iniziale della volontà, il principio delle manifestazioni spontanee.

Cerca la donna e non l'abbandona più; l'assiste nella nascita dei figli, con i quali divide il calore e gli alimenti.

Il sentimento comincia a svegliarsi.»

In quel momento l'umanità aveva urgente bisogno di un aiuto esterno, non solo per consolidare i pochi e faticosi passi già fatti, ma anche e principalmente per seguire direttrici più ampie e sicure lungo il percorso evolutivo.

In nessuna epoca alla vita umana è mancato l'aiuto dall'Alto che, quasi sempre, si realizza per mezzo della discesa degli Emissari autorizzati. In quei tempi, però, il problema della Terra esigeva per la sua soluzione misure più ampie e complete che furono prese dalle entità spirituali responsabili per il progresso del mondo, come vedremo più avanti.

- 42 -

7 - Come era allora il mondo

Il panorama geografico della Terra in quell'epoca era il seguente (Fig. 1).

ORIENTE

· Il grande continente della Lemuria che si estendeva dall'isola di Madagascar verso est e verso sud, coprendo tutta la regione occupata oggi dall'oceano Indiano, giungeva fino all'Australia, e comprendeva anche la Polinesia.

· La regione centrale dell'Asia era delimitata a sud dall'Himalaya che si estendeva verso est, nell'oceano Pacifico; a ovest terminava in un grande mare che saliva da sud a nord, passando dalle regioni oggi occupate da Indostan, Belucistan, Persia e Tartari e terminava nella regione subartica (9).

Questo fu l'habitat centrale della terza razza.

OCCIDENTE

· Il continente formato dalla Grande Atlantide, che si estendeva da sud a nord nella regione oggi occupata dall'oceano Atlantico, da cui ereditò il nome.

- - -

(9) Divisione geografica anteriore alle ultime guerre mondiali.

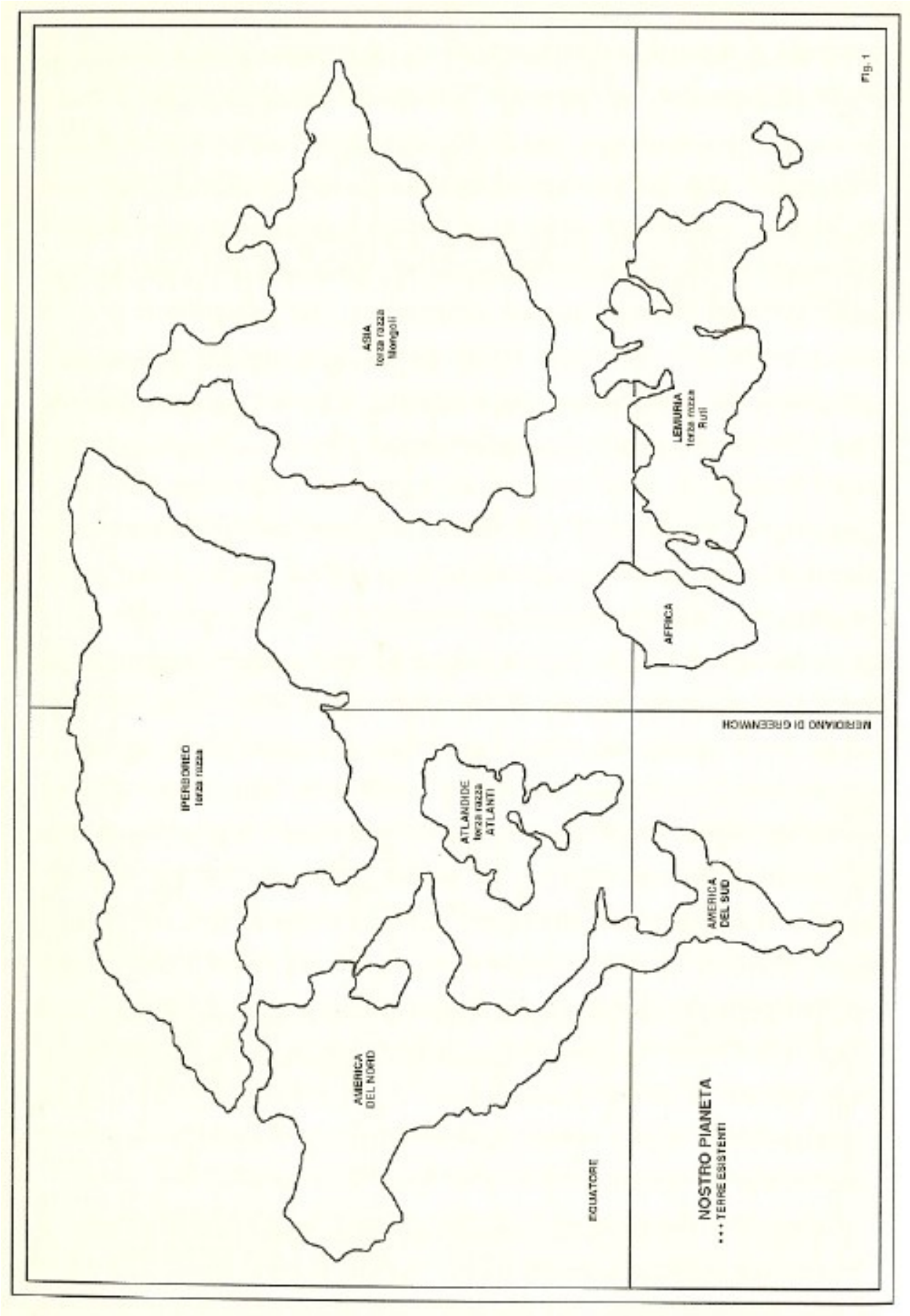


Fig. 1
ASIA
terza razza
Mongoli
LEMURIA
terza razza
Ruti
AFRICA
MERIDIANO DI GREENWICH
IPERBOREO
terza razza
ATLANTIDE
terza razza
ATLANTI
AMERICA
DEL SUD
AMERICA
DEL NORD
EQUATORE
NOSTRO PIANETA
... TERRE ESISTENTI

· La parte superiore dell'America del Nord, che formava due bracci diretti uno a oriente, in direzione dell'attuale Groenlandia, e l'altro a occidente, prolungandosi nell'oceano Pacifico, verso l'Asia. In queste due regioni si stabilirono più tardi i popoli della quarta razza.
· A nord un continente artico, denominato Iperboreo, che copriva tutta la regione del Polo Nord, quasi fino all'altezza dell'80° parallelo, su tutto il territorio Europeo (10).

Questa fu la regione abitata in seguito dai componenti della quinta razza, gli ariani.

Oltre a questi cinque continenti la tradizione parla dell'esistenza del cosiddetto "Primo Continente", "Terra Sacra", "Terra degli Dei", che "era la culla del primo Adamo, l'abitazione dell'ultimo mortale divino, scelto come sede per l'umanità, in quanto avrebbe accolto il seme della futura umanità".

Come si vede si tratta proprio di Capella che, dopo la discesa degli esiliati, venne considerata come una regione congiunta alla Terra, un suo prolungamento, la sua vera patria, il paradiso momentaneamente perduto dove gli esiliati dovrebbero tornare alla fine del loro esilio.

- - -

(10) I continenti artico e antartico presentano il 90% di tutto il ghiaccio esistente sulla Terra. Studi di paleontologia dimostrano che vere foreste coprivano queste regioni in passato e s'incontrano ora sotto strati profondi da quattro a duemila metri di ghiaccio: ciò dimostra che migliaia di anni fa queste regioni erano di clima temperato, perfettamente abitabili.

Questi continenti erano allora abitati da uomini della terza razza, che così si distribuivano:

· In Lemuria - i Ruti, uomini di pelle scura.
· In Asia - i Mongoli di pelle gialla.
· In Atlantide - gli Atlanti, di pelle rossiccia (i primitivi), che furono il seme della quarta razza.

Nonostante queste differenze di colore, tutte le altre caratteristiche biologiche già descritte esistevano, più o meno uniformemente, in tutti gli individui della terza razza, in tutti i luoghi.

8 - La sentenza divina

Nel mezzo del ciclo evolutivo della terza razza (11), il cui nucleo più importante e numeroso abitava la Lemuria, le sfere spirituali esaminarono la situazione della Terra e decisero l'emigrazione verso di essa di popolazioni di altri mondi più progrediti, affinché l'uomo potesse ricevere uno stimolo e un aiuto diretto nella sua ardua lotta per la conquista della spiritualità.

La scelta cadde sugli abitanti di Capella.

Ecco come Emmanuel, uno spirito superiore nella gerarchia evolutiva, ora così strettamente legato al movimento spirituale della Patria del Vangelo, inizia il racconto di questo impressionante avvenimento:

«Molte migliaia di anni fa, uno dei mondi della costellazione dell'Auriga, che ha molte affinità col globo terrestre, aveva raggiunto il culmine di uno dei suoi straordinari cicli evolutivi...

Alcuni milioni di spiriti ribelli, che là esistevano, rendevano difficile, nel cammino del progresso generale, il consolidamento delle penose conquiste di quei popoli pieni di pietà e di virtù...»

- - -

(11) Questi cicli sono molto lunghi nel tempo, perché includono l'evoluzione di tutte le rispettive sottorazze.

E, dopo alcune considerazioni, aggiunge:

«Le grandi Comunità Spirituali, che dirigevano il Cosmo, decisero allora di trasferire sulla distante Terra quelle entità che qui persistevano nel male».

Con queste rivelazioni Emmanuel ci fornisce, quindi, le preziose premesse di conoscenze spirituali trascendentali, relative alla vita sul pianeta. Queste conoscenze sono trattate anche dal Codificatore (12), e aprono nuove e ampie prospettive alla comprensione di avvenimenti storici che altrimenti, come è successo in molti altri casi, sarebbero rimasti nell'oscurità o non sarebbero altro che leggende.

Anzi, questo scambio di popolazioni fra i mondi affini di un medesimo sistema siderale, o di sistemi differenti, avviene periodicamente, poiché si verificano espulsioni selettive; è anche un fenomeno che si inquadra nelle leggi generali della giustizia e della scienza divina, perché permette adattamenti opportuni, riprese di equilibrio, armonia e continuità di progressi evolutivi per le comunità di spiriti dei differenti mondi.

D'altra parte, è la misericordia divina che si manifesta, rendendo possibile lo scambio di aiuto, di soccorso e di conforto, l'esercizio della fraternità per tutti gli esseri della creazione.

In questo caso, furono scelti gli abitanti di Capella che dovevano essere allontanati per essersi resi incompatibili con gli alti livelli di vita morale già raggiunti dalla progredita umanità di quel mondo.

- - -

(12) Cfr. nota 2.

Deciso quindi il trasferimento, le migliaia di spiriti coinvolti dalla definitiva decisione furono avvertiti del loro nuovo destino e della necessità di reincarnarsi in un pianeta inferiore.

Riuniti nel piano etereo di quel mondo, furono portati alla presenza del Divino Maestro per ricevere lo stimolo della speranza e la parola della Promessa, che sarebbe servita loro di consolazione e di rifugio nelle tenebre delle sofferenze fisiche e morali che erano loro riservate per i secoli a venire.

Grandioso e commovente fu lo spettacolo di quelle turbe di condannati, che raccoglievano i frutti dolorosi dei loro errori, secondo la legge immutabile dell'eterna giustizia.

Ecco come Emmanuel, nel suo stile severo ed eloquente, descrive la scena:

«Fu così che Gesù ricevette, alla luce del suo regno di amore e di giustizia, quella turba di esseri sofferenti e infelici.

Con la sua parola saggia e piena di compassione esortò quelle anime sventurate a edificare la coscienza per compiere i doveri di solidarietà e di amore, nello sforzo rigeneratore di se stessi.

Mostrò loro i campi di lotta che si moltiplicavano sulla Terra, e li avvolse nella aureola benedetta della sua misericordia e della sua carità senza limiti.

Benedisse le loro lacrime santificatrici, fece percepire loro i sacri trionfi del futuro e promise la sua collaborazione quotidiana e la sua venuta nel futuro.

Quegli esseri desolati e afflitti, che si lasciavano

dietro un mondo di affetti, nonostante i cuori induriti dalla pratica del male, sarebbero stati esiliati sulla faccia oscura del pianeta terrestre; sarebbero stati disprezzati nella notte dei millenni, della nostalgia e dell'amarezza; si sarebbero reincarnati in seno alle razze ignoranti e primitive, e avrebbero ricordato il paradiso perduto nei distanti firmamenti.

Per molti secoli non avrebbero visto la soave luce di Capella, ma avrebbero lavorato sulla Terra e confortati dall'immensa misericordia di Gesù».

* * *

E così la decisione irrevocabile si compì e gli esiliati, chiusi gli occhi agli splendori della vita felice nel loro mondo, furono spinti nella caduta tormentosa; avrebbero riaperto gli occhi solamente nelle ombre di sofferenza e di morte del nuovo habitat planetario.

Furono le legioni di Lucifero che, dominate dall'orgoglio e dalla cattiveria, caddero dai cieli sulla Terra, che da quel momento divenne per un tempo indefinito la loro residenza di purgatorio.

Dopo la caduta, gli esiliati furono riuniti nell'etere terrestre da entità amorose, ausiliarie del Divino Pastore, e accolti in una colonia spirituale, al di sopra della superficie terrestre, dove per qualche tempo, avrebbero lavorato per la preparazione e l'adattamento alla futura vita nel nuovo ambiente (13).

- - -

(13) Non confondere questa fase di pre-incarnazione dei capellini con il periodo astrale preparatorio degli spiriti formatori della prima razza-madre, che la Teosofia, secondo noi, erroneamente aveva denominato razza adamitica.

9 - Le reincarnazioni punitive

Allora i preposti del Signore erano riusciti a selezionare, in varie parti e in seno ai vari popoli che abitavano la Terra, nuclei distinti e affini di uomini primitivi nei cui corpi, già biologicamente perfezionati, doveva avere inizio la reincarnazione degli abitanti di Capella.

Questi nuclei erano localizzati in Oriente, nell'altipiano del Pamir, nella parte centro-settentrionale dell'Asia e nella Lemuria; e in Occidente fra i primitivi Atlanti poiché, fra tutti, i cinesi (mongoli) erano i più sviluppati, come conferma Emmanuel:

«Quando giunsero le anime esiliate di Capella, in epoche lontanissime, l'uomo cinese aveva già un'organizzazione regolare e, in relazione agli altri popoli primitivi, presentava i tipi più omogenei e più selezionati del pianeta. Le loro tradizioni stavano già costruendo, di generazione in generazione, le opere del futuro.

Innegabilmente la più antica fonte di tutti gli impeti evolutivi del globo è la Cina millenaria (14)».

- - -

(14) Per la scienza ufficiale la civiltà cinese non risale a più di trecento anni prima della nostra era, ma le sue tradizioni la fanno rimontare a oltre 100 mila anni. La civiltà cinese, però, viene dall'Atlantide primitiva, il che dimostra che è anteriore anche a quest'ultima data.

Gli abitanti di Capella, quindi, che erano già riuniti nell'etere terrestre, in attesa del momento propizio, cominciarono allora a incarnarsi nei gruppi selezionati, prevalentemente in quelli dell'altipiano del Pamir, che presentavano condizioni biologiche e somatiche come pelle più chiara, capelli più lisci, lineamenti regolari, portamento fisico più sviluppato e più elegante.

Riguardo a questa mescolanza, la narrazione di Emmanuel, sebbene da un punto di vista più generale, non è meno chiarificatrice.

Egli dice:

«Quelle anime afflitte e tormentate si incarnarono proporzionalmente nelle regioni più importanti, dove si erano localizzate le tribù e le famiglie primitive discendenti dai primati.

E con la loro reincarnazione nel mondo terreno si introdussero elementi definitivi nella storia etnica degli esseri».

In quelle regioni si formarono, quindi, i primi nuclei razziali della nuova, futura civiltà che si diffusero, attraverso successivi incroci, in tutto il globo e specialmente in Oriente, dove abitavano i più numerosi gruppi della terza razza.

Ascoltiamo nuovamente come l'Evangelista descrive questo avvenimento, in una visione retrospettiva di poesia e bellezza:

«Da dove sono venuti questi uomini, nuovi in mezzo agli uomini?

La Terra non ha dato loro i natali, perché nacquero prima che fosse feconda.

Nel mezzo degli abitanti antichi della Terra scopro uomini nuovi, bambini, donne e uomini robusti; da dove sono venuti questi uomini che sono nati prima della fecondità della Terra?

Sopra e intorno alla Terra girano i cieli e gli inferni, come semi di procreazione e di luce.

Il vento soffia dove lo spinge la mano che creò la sua forza, e lo spirito va dove lo chiama il compimento della legge.

Gli uomini nuovi che scopro fra gli uomini antichi della Terra e che sono nati prima che questa fosse feconda, vengono a essa in obbedienza a una legge e a una sentenza divina.

Vengono dall'alto, perché vengono avvolti di luce, e la loro luce è un faro per coloro che abitano nelle tenebre della Terra.

Se, però, i loro occhi e la loro fronte emettono luce, nella fisionomia portano il

segno della maledizione.
Sono alberi dalla chioma rigogliosa, ma senza frutti, strappati e gettati fuori dal Paradiso, dove la misericordia li aveva collocati e da dove ha esiliati per qualche tempo.
La loro testa è d'oro, le loro mani di ferro e i loro piedi di fango. Conobbero il bene, praticarono la violenza e vissero per la carne.
La generazione proscritta porta sulla fronte il segno della sentenza, ma anche quello della promessa nel cuore.
Peccarono per sapienza e orgoglio e la loro intelligenza si oscurò. La sentenza dell'intelletto inorgoglito

fu l'oscurità, e la luce, la promessa della misericordia, che rimane e rimarrà.
Beati coloro che piangono a causa delle tenebre e della condanna, e i loro cuori non edificano abitazioni né innalzano tende.
Perché saranno pellegrini nel carcere e rinasceranno per abitare perpetuamente, di generazione in generazione, sulle cime dove non ci sono tenebre; perché recupereranno i doni della misericordia nel compimento del sacrificio».

* * *

La discesa di questa razza superiore causò, come era naturale, un sensibile mutamento nella vita dei suoi abitanti primitivi e nell'ambiente terrestre che, ancora instabile per le convulsioni telluriche che marcarono i primi tempi della sua formazione geologica, continuava a essere soggetto a profonde e generali alterazioni e cambiamenti.
Come abbiamo già detto, ogni cambiamento di ciclo evolutivo genera profonde alterazioni materiali e spirituali; nei cieli, sulla terra e nelle acque si verificano terribili convulsioni, cambiamenti, sovvertimenti di ogni ordine con sofferenze per tutti i loro abitanti.
Subito dopo i primi contatti dei capellini con gli esseri primitivi e dopo la loro reincarnazione nei tipi selezionati già citati, si verificarono improvvisamente grandi differenze e contrasti, materiali e intellettuali, fra queste due specie di uomini. Gli abitanti primitivi avvertirono immediatamente l'evidente e impressionante superiorità dei nuovi arrivati, che subito venne-

ro considerati superuomini, semidei, Figli di Dio, come dice Mosè nella ***Genesi*** e, come è naturale, passarono a dominare e dirigere gli abitanti della Terra.
Di conseguenza, l'incipiente civilizzazione terrestre e tutti i settori delle attività primitive ricevettero un formidabile impulso.
Da abitanti di caverna e da tribù selvagge riunite su palafitte, gli uomini passarono, sotto l'impulso della nuova direzione, a costruire città in luoghi elevati, più facilmente difendibili e più asciutti, intorno ai quali le moltitudini crescevano giorno per giorno.
Tribù nomadi si riunivano, formando popoli e nazioni, con territori che già erano più o meno delimitati e, col passar del tempo, si definirono diverse etnie e le relative differenze assicurate dalle successive e ben organizzate riproduzioni della specie.
Furono adottati costumi più blandi e furono abbozzati i primi rudimenti delle leggi; i popoli che allora uscivano dall'età della pietra levigata, stabilirono i fondamenti dell'industria con l'uso, incipiente, dei metalli; a poco a poco si formò la base di una coscienza collettiva e gli uomini, per le esperienze sofferte e per il crescente risveglio, anche se embrionale, della Ragione intrapresero un tentativo di organizzazione sociale, in un nuovo e più promettente periodo di civilizzazione.
Infine, in quel panorama primitivo e selvaggio che era realmente un calderone di forze in ebollizione, si definirono i primi fondamenti della vita spirituale del pianeta.

10 - Tradizioni spirituali della discesa

Negli archivi delle conoscenze umane non esiste, per quanto ne sappiamo, nessun accenno a questo fatto remotissimo e così interessante come la mescolanza di razze appartenenti a mondi siderali differenti; questa chiara e trascendente rivelazione ci è stata trasmessa dai portavoce della Dottrina Spiritica, come risulta, dai primi annunci della Codificazione di Kardec, dalle comunicazioni successive di spiriti autorizzati, come anche dalla impressionante narrazione di Emmanuel, che citiamo continuamente.

Infatti, se passiamo in rassegna gli annali della Storia, delle Scienze, delle Religioni e delle Filosofie, troviamo moltissimi racconti, annunci e affermazioni di individui ispirati che, fin dal principio dei tempi e in ogni parte del mondo stimolarono e impressero una direzione al pensiero umano; sono concetti e pensieri che rappresentano un colossale lascito di conoscenze di ogni specie e natura.

Tuttavia in nessuno di questi testi la cortina è stata sollevata così tanto da lasciar vedere come questa umanità nacque e si formò secondo le linee spirituali della questione; e lo spirito umano, proprio perché privo di queste informazioni fondamentali, si lasciò

sviare da allegorie e affascinare da dogmi inaccettabili, da teorie e idee di ogni sorta, molte delle quali non erano nient'altro che fantasie stravaganti o elucubrazioni allucinanti.

Tuttavia, per quello che ci interessa ora, non tutto della realtà si perse. Cercando nel fondo della trama, molte volte inestricabile e quasi sempre allegorica, di queste tradizioni millenarie, si scoprono qua e là filoni rivelatori delle più pure gemme che dimostrano non solo l'autenticità ma anche l'esattezza dei particolari di questi straordinari avvenimenti storici, portati alla luce ai nostri giorni dai messaggeri del Signore.

Così, consultando la tradizione religiosa degli Ebrei, troviamo che il ***Libro di Enoc***, apocrifo, dice (6:21):

«Esisterono angeli, chiamati Vigilanti, che si lasciarono cadere dal cielo per amare le Figlie della Terra.

E quando gli angeli - i Figli del Cielo - le videro, se ne innamorarono e dissero: "Andiamo a scegliere le spose della razza degli uomini e procreiamo figli".

Quindi il loro capo Samyaza disse:

Forse voi non avete il coraggio di prendere questa decisione e io rimarrò il solo responsabile della vostra caduta.

Ma loro risposero:

Giuriamo di non pentirci e di mettere in pratica la nostra intenzione».

E furono duecento quelli che discesero sulla montagna. E da allora questa montagna fu chiamata di Harmon, che significa "montagna del giuramento".

Da questa unione nacquero dei giganti che oppressero gli uomini.

Ecco i nomi dei capi degli angeli che discesero: Samyaza, che era il primo di tutti, Urakabarameel, Akibeel, Tamiel, Ramuel, Danel, Azkeel, Saraknyal, Asael, Armers, Batraal, Anane, Zavebe, Samsaveel, Ertael, Turel, Yomyael e Arazyal.

Essi presero mogli con le quali vissero e insegnarono loro la magia, gli incantesimi e la classificazione delle radici e degli alberi.

Amazarac insegnò tutti i segreti degli incantesimi, Batraal fu il maestro di coloro che osservano gli astri, Azkeel rivelò i segni e Azael rivelò i movimenti della luna.

Questo ***Libro di Enoc***, anteriore ai libri di Mosè, viene citato spesso anche dagli esegeti dell'antichità e dall'apostolo Giuda Taddeo nella sua lettera (vers. 14), e dà quindi testimonianza di questo avvenimento.

Enoc, nell'antico ebraico, significa iniziato (15).

Parlano di lui Origenes, Procopio,Tertulliano, Lactancio, Justino, Ireneo, Clemente d'Alessandria e altri santi cattolici.

I manichei lo citavano spesso ed Eusebio dice, nella sua opera intitolata ***Preparazione del Cristiano nello Spirito del Vangelo***, che Mosè in Egitto si istruì

su questo ***Libro di Enoc***.

- - -

(15) La tradizione dice che scrisse una cosmogonia conosciuta come ***Libro di Enoc*** *e aggiunge che era tanto santo e tanto puro che Dio lo fece salire al cielo in vita*.

- 59 -

Nel XVII secolo, Bruce ne scoprì un esemplare in Abissinia, che più tardi fu tradotto in inglese dall'arcivescovo Lawrence.

Gli etiopi, che sono i ***medianiti*** della Bibbia, dicono anche che Mosè attinse a questo libro, che gli era stato offerto dal suocero, il sacerdote Ietro, per scrivere la ***Genesi***.

* * *

I ***Giubilei***, altro libro molto antico degli Ebrei, aggiunge che i "Vigilanti" vennero sulla Terra per insegnare agli uomini la vita perfetta, ma finirono per sempre sedotti dalle donne incarnate.

Questo libro, conosciuto anche come ***La Piccola Bibbia*** è considerato ancora più antico del Vecchio Testamento.

Nella stessa tradizione degli Ebrei troviamo anche un riferimento di Mosè a quel fatto, che trascrisse nella ***Genesi***, perché i posteri potessero conoscere anche questa testimonianza della sua autenticità. Mosè era il figlio di Thermutis e sacerdote del tempio di Menfi, e venne sulla Terra con la missione di fondare con il popolo Ebreo schiavo, dopo la conquista della libertà, la religione monoteista e la nazione di Israele, perché il Messia Redentore potesse scendere nel suo seno, l'unico sul pianeta allora considerato adatto.

Anche se ancora celato dalla cortina dell'allegoria, eccovi descritto l'avvenimento. E' la prima parte della narrazione dove il profeta racconta la creazione del primo uomo, la sua caduta e la conseguente espulsio-

- 60 -

ne dal Paradiso dell'Eden; è lo stesso straordinario avvenimento storico che Emmanuel ora ci racconta, quattromila anni dopo, in forma obiettiva e quasi minuziosa, per quanto si attenga unicamente all'aspetto spirituale del problema.

Quindi egli stesso avverte, riferendosi alle finalità della sua già citata opera:

«Non dovrà essere questo un lavoro storico. La storia del mondo è già stata compilata e redatta.

Il nostro contributo sarà la tesi religiosa che chiarirà l'influenza sacra della fede e l'ascendente spirituale sopra tutte le civiltà terrestri».

Nel capitolo in cui descrive gli antenati dell'uomo e mette in evidenza il significato semplicemente simbolico, ma autentico, dei testi biblici, egli domanda:

«Dove è Adamo, con la sua caduta dal Paradiso?»

Improvvisamente i nostri occhi cercano afflitti queste figure leggendarie per localizzarle nello spazio e nel tempo.

Abbiamo compreso finalmente che Adamo ed Eva sono un ricordo degli spiriti esiliati nel paesaggio oscuro della Terra, come Caino e Abele sono due simboli della personalità delle creature.

Sì; in realtà, Adamo rappresenta la caduta degli spiriti capellini in questo luogo di espiazione che è la Terra, dove la fatica provoca lacrime e sangue, come è predetto nel libro sacro:

«Maledetto sia il suolo per causa tua» disse il Signore, «con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita...

- 61 -

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla Terra».

Il testo si riferisce ai capellini, alle varie reincarnazioni che soffrivano per il riscatto delle loro colpe.

Se è vero che i figli della Terra, nello sforzo della loro evoluzione, avrebbero dovuto affrontare difficoltà e sofferenza, proprie degli inizi dell'apprendistato

morale, non restano dubbi che la Terra, in qualche maniera, fu pregiudicata dalla discesa degli esiliati, che vi portarono nuovi e più pesanti compromessi da riscattare, in cui sarebbero stati coinvolti anche gli abitanti primitivi.

Abbiamo compreso, quindi, per mezzo dei testi citati, che i discendenti di Adamo formarono le soprannominate razze adamitiche (venute da Capella), nome che l'Esoterismo dà agli spiriti che formarono la prima razza-madre, nella fase in cui, non possedendo corpo, forma o vita, non potevano incarnarsi nella superficie del pianeta, il che è molto diverso.

L'Esoterismo adotta questa ipotesi per poter spiegare la vita della monade spirituale nella sua fase involutiva. Ma, come abbiamo spiegato, per noi questa fase cessa nel regno minerale e, da quel momento, la monade comincia la sua evoluzione, non nell'astrale terreno, ma costretta, o più o meno integrata, nei regni inferiori: minerale, vegetale e animale.

Solamente dopo aver terminato le sue esperienze nel regno animale, la monade penetra nella fase preparatoria dell'astrale terreno, in transito verso le sue prime tappe nel regno umano.

Ognuna di queste fasi dura migliaia di anni.

* * *

Riprendendo la narrazione con l'intendimento iniziatico, diremo che Caino e Abele, i due primi figli, sono simboli unicamente delle tendenze del carattere di queste legioni di emigrati, formate in parte da spiriti ancora ribelli, violenti e orgogliosi e, in parte, da spiriti criminali però già più pacifici, conformi e sottomessi alla volontà del Signore.

* * *

Il ramo di Caino, il più numeroso, fu il primo a incarnarsi, come abbiamo già visto, fra i popoli della terza razza; e più rapidamente e facilmente si adattò ai Figli della Terra - gli abitanti primitivi - e formò senza dubbio la parte predominante degli abitanti del pianeta di quell'epoca; il loro carattere, dominatore e violento, è sopravvissuto fino ai nostri giorni in molti popoli.

Ecco come racconta Mosè:

«Caino si allontanò dalla presenza del Signore e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden. Poi Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc. Quindi si mise a costruire una città».

E' facile comprendere che se Caino e Abele realmente fossero esistiti come primi figli della prima coppia di uomini, Caino non avrebbe incontrato una donna con cui sposarsi, perché la Terra sarebbe stata disabitata. E' quindi evidente che i capellini, quando arrivarono, trovarono il mondo abitato da altri uomini.

Il passo citato significa che le prime legioni di esilia-

ti allontanatesi dal Signore, su Capella, vennero sulla Terra e si incarnarono dapprima in Oriente (mescolandosi con le donne dei popoli già esistenti), dove diedero alla luce dei discendenti ed edificarono alcune città.

E dicendo "a oriente di Eden" conferma la supposizione attuale che l'Eden della Bibbia seppure allegorico si riferisca a una regione situata nell'Asia Minore, e la zona orientale di questa regione si trova proprio verso la Lemuria e l'Asia, dove abitavano i Ruti della terza razza.

Quanto agli esiliati del ramo di Abele, la ***Genesi*** afferma, con la forza del simbolo, che furono soppressi subito, il che fa capire che rimasero sulla Terra per breve tempo.

* * *

Proseguendo nell'enumerazione delle tradizioni relative alla discesa degli esiliati di Capella, verifichiamo che i babilonesi antichi, secondo le iscrizioni cuneiformi scoperte in scavi situati a Kuniunik, villaggio dell'antica Caldea,

riconoscevano solamente due razze di uomini, esistite all'epoca del diluvio, una di pelle scura, denominata "gli adami negri" e l'altra di pelle chiara, chiamata "i Sarkus"; entrambe avevano come antenati una razza di dei che scesero sulla Terra ubbidendo a sette capi, ciascuno dei quali orientava e guidava una massa di uomini.

Le iscrizioni aggiungono che questi esseri erano considerati "prigionieri della carne", "dei incarnati e affermano anche che fu così che si formarono le sette razze adamitiche primitive.

- 64 -

Nella tradizione degli indù, nella parte rivelata all'Occidente da M.P. Blawatsky, si legge:

«Verso la metà dell'evoluzione della terza razza-madre, chiamata la razza lemuriana, vennero sulla Terra esseri che appartenevano a un'altra corrente planetaria, molto più evoluta.

I membri di questa comunità altamente sviluppata, esseri gloriosi ai quali l'aspetto brillante valse il titolo di Figli del Fuoco, costituiscono un ordine sublime fra i figli di Manasse.

Essi stabilirono la loro dimora sulla Terra come istruttori divini della giovane umanità».

* * *

E le mitologie?

E le leggende della preistoria?

Non si riferiscono a un'età d'oro che l'umanità visse, nei primi tempi, in piena felicità?

Non si parla di dei, semidei ed eroi di questa epoca, che realizzarono grandi cose e in seguito scomparvero?

Ma, poiché sappiamo che la vita dei primi uomini fu piena di difficoltà, timore e miseria, si può capire benissimo che questa età d'oro fu vissuta fuori dalla Terra da una umanità più felice; e non è altro che un ricordo che gli esiliati conservarono della loro spirituale vita superiore nel paradiso di Capella.

Chi sono gli dei, semidei ed eroi di questa epoca, che realizzarono grandi cose e in seguito scomparvero e di loro rimase solo una leggenda mitologica, se non i capellini delle prime incarnazioni che come abbiamo visto, rispetto agli uomini primitivi, rozzi e animale-

- 65 -

schi, potevano essere realmente considerati esseri soprannaturali?

E gli eroi antichi che si ribellarono al dio greco Zeus per impadronirsi del cielo e che furono gettati nel Tartaro, non saranno gli stessi spiriti allontanati da Capella, che là nel loro mondo si ribellarono e che, per questo, furono scaraventati sulla Terra?

Gli eroi antichi che diventavano immortali e semi-dei, non erano sempre figli di dei mitologici e di donne incarnate? Questi dei sono i capellini che si unirono alle donne della Terra?

Plutarco scrisse: «Gli eroi potevano salire, perfezionandosi, al grado di demoni (daemon, geni, spiriti protettori) e anche al grado di dei (spiriti superiori)».

L'oracolo greco di Delfi con poche parole annunziava queste ascese spirituali degli eroi greci. Tutto ciò non rivela la conoscenza che avevano gli antichi delle reincarnazioni, dello sviluppo degli spiriti e dello scambio fra i mondi?

* * *

Una leggenda degli indiani Pahute, dell'America del Nord, racconta che il dio Himano lottò con un altro e fu espulso dal cielo, diventando un genio del male.

Leggende messicane parlano di un dio Soota che si ribellò contro l'Ente Supremo e fu scagliato sulla Terra; e anche di geni giganteschi gli Kinanus che tentarono di impadronirsi dell'Universo e furono eliminati.

Infine, una leggenda azteca racconta che ci fu un tempo in cui gli dei camminavano sulla Terra, che era allora un magnifico orto, pieno di fiori e di frutta...

- 66 -

Tutte queste non sono forse allusioni evidenti e chiare alla discesa dei capellini e alle loro incarnazioni sulla Terra?

* * *

Come si può ben vedere, le tradizioni orientali e quelle di altri popoli antichi, inclusi gli ebrei, custodiscono notizie degli avvenimenti di cui stiamo parlando. Potremmo cercare nuove informazioni in altre fonti del pensiero religioso degli antichi; tuttavia, è nostra intenzione limitarci alle informazioni d'interesse spiritico, essendo queste le più semplici e accessibili ai comuni lettori. D'altra parte, questo lavoro non vuole essere un'opera di erudizione e perdersi in argomenti complessi e in misteri di carattere religioso e filosofico, ma intende semplicemente trattare della fede in rivelazioni spirituali, provenienti da spiriti autorizzati, responsabili dell'illuminazione delle menti umane in questo secolo di liberazione spirituale.

Per concludere la rassegna di queste tradizioni, citiamo l'opera di Hilarione del Monte Nebo, membro di categoria della confraternita Essenia, contemporaneo e amico di Gesù, studioso della preistoria; la sua opera contiene rivelazioni conosciute già da Mosè, secondo le quali i sopravvissuti del secondo affondamento dell'Atlantide arrivarono sulle coste nordorientali del Mediterraneo e sulle pendici di una catena montuosa, dove formarono una piccola colonia; lì nacque un bambino a cui dettero il nome di Abele.

Quella regione apparteneva al regno di Ethea, la

- 67 -

futura Fenicia, governata dalla Confederazione Kobda, confraternita di orientamento socio-spiritualista, che esercitava incontestata egemonia su grande parte del mondo allora conosciuto e la cui sede, chiamata "La Pace", era stata trasferita da Nhengadà, sul Delta del Nilo, in un punto fra i fiumi Tigri ed Eufrate, nella Mesopotamia.

Trasferito a "La Pace", il giovane assimilò le conoscenze scientifiche e religiose dell'epoca e si distinse per le eccezionali virtù morali e per l'intelligenza che possedeva; queste doti gli permisero di innalzarsi alla direzione generale della Confraternita, prestare rilevanti servizi e sacrificarsi, alla fine, per il bene della pace dei popoli che governava, minacciati da un pretendente ribelle di nome Caino.

Abele, per le sue virtù e il suo sacrificio, fu considerato un vero missionario divino, il sesto della serie, fra Krishna, il quinto, e Mosè, il settimo, predecessore di Buddha e di Gesù.

Comunque sia, ognuna delle tradizioni qui citate indica il concatenamento naturale e logico degli eventi e delle civiltà che si succedettero e invalida il mito di Adamo, il primo uomo, al quale Dio tolse una costola per dargli una compagna; la stessa Bibbia narra che in quel tempo esistevano altre donne nel mondo, con una delle quali, anzi, proprio Caino fuggì per sposarsi...

Mosè, che conosceva la verità, creò questo mito dovuto all'ignoranza e all'immaturità spirituale del popolo che aveva salvato dalla schiavitù in Egitto e

- 68 -

col quale avrebbe dovuto formare una nazione monoteista.

Sono assurdi e inaccettabili anche i riferimenti della Bibbia a un Mosè sanguinario e contradittorio; questa versione, come si può facilmente comprendere, serviva al clero del tempo per la dominazione religiosa del popolo ebreo.

La Confraternita Kobda formò una civiltà sviluppata dal punto di vista spirituale, la quale, però, con la morte di Abele, degenerò nella dinastia dei potentissimi faraoni d'Egitto, dominatori e despoti e anche essi divennero sempre più corrotti.

Lo stesso accadde, in India, ai sacerdoti di Krishna che, dopo la sua morte continuarono a influenzare l'ambiente ma, degenerando nel senso religioso, contribuirono a formare il sistema di caste e poteri frazionati che esiste ancora oggi.

E' prassi già confermata dall'esperienza che, dopo aver realizzato il fine

spirituale che si erano proposte, le organizzazioni iniziatiche redentrici devono cessare le loro attività, come fecero gli Esseni in Palestina, dopo la morte di Gesù; non devono fondersi con la società che sorge dalle loro attività missionarie, perché non potranno conservare la loro purezza e la loro elevata condizione.

Per sopravvivere attraverso i tempi, dovrebbero allinearsi con il nuovo ordine, basato quasi sempre sulla forza, e ignorare le leggi spirituali dell'amore universale che vennero a stabilire sulla Terra.

11 - La *Genesi* di Mosè

La ***Genesi*** è il primo di una serie di cinque libri, denominata Pentateuco, scritta dal profeta in epoche differenti della sua lunga e laboriosa peregrinazione terrena.

Per molti storici ed esegeti Mosè non scrisse personalmente questi cinque libri, ma solamente il primo; i suoi insegnamenti sarebbero stati travisati e modificati dai sacerdoti ebrei per agevolare la loro dominazione religiosa, esattamente come successe e ancora succede con gli insegnamenti di Gesù.

La ***Genesi*** tratta della creazione del mondo, della storia delle prime generazioni del popolo ebraico, dai primi avvenimenti fino a quando esso si stabilì in Egitto.

Quanto agli altri libri, l'***Esodo***, il ***Levitico***, i ***Numeri*** e il ***Deuteronomio***, questi raccontano la storia, la liberazione dalla schiavitù egiziana, gli esodi e altri eventi fino all'arrivo nella terra di Canaan, come anche la legislazione, i riti, le regole di amministrazione e di culto, che il grande Inviato stabilì come norme e direttrici della vita sociale e religiosa di questo popolo.

Da queste opere si vede che Mosè, oltre la sua eletta condizione spirituale era, sotto tutti gli aspetti, una personalità eccezionale, un ammirevole condot-

tiero di uomini, degno del compito che il Signore gli chiese di realizzare sulla Terra; e queste sono le ragioni per cui la tradizione mosaica è degna di fede, specialmente per l'autenticità degli avvenimenti storici o iniziatici da essa rivelati.

Tuttavia, è necessario dire che l'autenticità della ***Genesi*** presenta delle contraddizioni. Secondo alcuni, quando il profeta la scrisse, si servì di tradizioni di altri popoli orientali, come i Caldei, i Persiani, gli Indiani, che già esistevano molto tempo prima dell'epoca in cui egli visse.

Secondo altri il profeta non copiò propriamente queste tradizioni, ma esse furono annesse al libro, in epoche diverse, man mano che gli stessi ebrei svilupparono il concetto della divinità creatrice che passò da "elohista" (molti dei) a "jahvista" (più di un dio) e "geovista" (un solo dio).

Ci sono infatti molte somiglianze fra alcune di queste tradizioni, in particolare riguardo il diluvio asiatico, la creazione della prima coppia di uomini ecc.

Inoltre, le interruzioni, i mutamenti di stile e le ripetizioni osservate nei capitoli 7 e 8 sostengono senza alcun dubbio l'ipotesi che gli autori siano diversi.

Si vedano, per esempio, le ripetizioni dei versetti 6 e 11, 7 e 13, 12 e 17, 21 e 23 del capitolo 7 e i versetti 3 e 5, 4 e 5 del capitolo 8.

CAPITOLO 7

6 «Noè aveva seicento anni quando il diluvio delle acque inondò la Terra».

11 «Il seicentesimo anno della vita di Noè, il secondo mese... le cateratte del cielo si aprirono».

7 «Noè, con lui i suoi figli, con sua moglie e le mogli dei suoi figli».

13 «In quello stesso giorno Noè, Sem, Cam e Iafet, figli di Noè, la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi figli».

12 «Piovve sulla terra quaranta giorni e quaranta notti».

17 «Il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni, e le acque crebbero».

21 «Però ogni essere vivente che si muoveva sulla terra: uccelli, bestiame, animali selvatici, rettili di ogni sorta striscianti sulla terra e tutti gli uomini».

23 «Tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati: dall'uomo fino al bestiame, ai rettili, e agli uccelli del cielo».

CAPITOLO 8

3 «Le acque andarono via via ritirandosi di sulla terra, e alla fine di centocinquanta giorni cominciarono a diminuire».

5 «Le acque andarono diminuendo fino al decimo mese...»

Come si vede da queste brevi citazioni, le ripetizioni, di stile e formulazione differenti, sono così eviden-

ti che si può affermare che realmente ci furono manipolazioni e aggiunte.

Tuttavia, non importa che il profeta abbia copiato le tradizioni orientali - di questo non c'è da meravigliarsi, perché le verità non si inventano, ma solo si constatano e si tramandano - o che il libro sia stato scritto in epoche differenti, con successive aggiunte di altri; queste tradizioni sono comunque venerabili e l'opera di Mosè non è mai stata privata di merito, ma, al contrario, ogni giorno ottiene più prestigio e autorevolezza, poiché ci può offrire preziose testimonianze sugli avvenimenti che stiamo commentando.

Da poco è apparsa anche una documentazione di carattere medianico, secondo cui i veri insegnamenti del profeta, dopo la sua morte sul monte Nebo, furono raccolti dal suo discepolo Essen e conservati religiosamente dai suoi continuatori, gli esseni, nei vari santuari che possedevano in Palestina e in Siria, come quelli del monte Hermon, del monte Carmelo, del monte Nebo, di Quarantana e di Moab.

I primi capitoli della ***Genesi*** contengono tuttavia la chiara ed evidente testimonianza della discesa dei capellini, e per questo ci affidiamo a essa con assoluta fiducia, come antica documentazione storico-religiosa.

12 - Set - Il capellino

Abbiamo visto nel capitolo 10 qual è il significato simbolico dei primi figli di Adamo, Caino e Abele, e diremo ora come, dal punto di vista propriamente storico e cronologico, la discesa degli esiliati è rappresentata nella ***Genesi*** dalla nascita di Set, il terzo figlio, che Adamo, come dice il testo: «generò un figlio a sua somiglianza, a sua immagine».

Cioè, quello che con lui stesso, Adamo, si confonde, è analogo a lui.

Se Adamo, come simbolo, rappresenta la discesa delle legioni di emigrati e i due primi figli il carattere di queste legioni, Set rappresenta l'epoca dell'avvenimento, che nel testo è ben definita dalla seguente affermazione:

«Allora si cominciò a invocare il nome del Signore».

Questo vuol dire che la generazione di Set non è quella degli spiriti abitanti la Terra - appartenenti alla razza primitiva, barbari, selvaggi, ignoranti, vergini ancora di sentimenti e di conoscenze religiose - ma quella di spiriti differenti, più sviluppati, che conoscevano già i loro doveri spirituali, le loro relazioni col cielo e la loro provenienza divina, e che già sapevano stabilire una comunione spirituale con il Signore.

E' per tutto questo che Mosè, come si vede dal testo, tratta in primo luogo della genealogia di Caino e l'interrompe subito, per indicare che essa non ha seguito (Ge 4:8-24); quando ne parla si riferisce solo a professioni, crimini, castighi, per dimostrare il temperamento, la capacità intellettuale e il carattere morale degli individui che formarono il ramo di Caino delle legioni di esiliati; in seguito invece, tratta della genealogia di Set, cioè degli esiliati in generale, ne enumera le generazioni fino a Noè e prosegue poi senza interruzione, come per dire che è dalla discendenza di Set che continuò il genere umano, e si compì così la volontà del Signore, quando disse: «Andate e moltiplicatevi e riempite la Terra».

Il passaggio di quella narrazione relativo a Noè simboleggia il giudizio periodico che Dio pronuncia, come abbiamo già detto, in tutti i periodi di transizione, alla fine di ogni ciclo evolutivo, la separazione delle capre e delle pecore, l'espulsione delle generazioni corrotte, avvenimento spirituale a cui anche il Divino Maestro si riferisce nel Sermone del Monte, in rapporto ai tempi futuri, che sono i nostri:

«E quando il Figlio dell'Uomo verrà nella sua maestà e tutti i santi angeli con lui, allora siederà sul trono della sua gloria: e tutte le nazioni saranno riunite davanti a lui e separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le capre dalle pecore».

L'umanità di quell'epoca dovette affrontare uno di questi avvenimenti e tutti i cataclismi che poi si verificarono e che più avanti racconteremo.

13 - Dalla discesa alla corruzione

Dice la ***Genesi***:

«Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e furono loro nate delle figlie, avvenne che i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e presero per mogli quelle che si scelsero fra tutte».

Questo vuol dire che gli esiliati, qui chiamati figli di Dio, incarnandosi tra gli abitanti selvaggi del pianeta, non considerarono le possibilità migliori che possedevano, come conoscitori di una vita più perfetta ma, sposandosi con donne primitive, adottarono i loro costumi disordinati e si lasciarono dominare da impulsi inferiori che per loro erano naturali.

Iniziò un'epoca in cui le razze primitive vissero dominate dagli istinti animaleschi della carne e, senza trattenersi, affondarono nell'impurità, non resistendo alla forza delle leggi naturali che si compivano irrevocabilmente, come sempre succede.

L'incarnazione dei capellini nella sua prima fase si realizzò, più profondamente fra i Ruti, gli abitanti della Lemuria e di altre regioni dell'Oriente. Erano popolazioni di elevata statura, di pelle scura, con un portamento scimmiesco e una mentalità primitiva.

Questi dettagli, specie l'aspetto fisico, furono segnalati anche nella ***Genesi***.

Così essa racconta:

«In quel tempo c'erano sulla terra i giganti, e ci furono anche di seguito, quando i figli di Dio si unirono alle figlie degli uomini e ebbero da loro dei figli (16)».

Questo brano biblico fu commentato da vari autori con profondo interesse e portò anche a divagazioni fantasiose che affermano che in quell'epoca ci fu uno strano connubio fra esseri celesti e terrestri, dal cui contatto carnale nacquero giganti e mostri.

Questo, però, come si vede, non si verificò e il fatto non ebbe nessun aspetto soprannaturale perché i giganti esistevano prima e dopo che i capellini - figli di Dio - si incarnassero; e non poteva essere altrimenti, considerato che si incarnarono in tipi umani già esistenti, con le caratteristiche biologiche che all'epoca li caratterizzavano.

E si sa che in relazione ai tipi attuali i tipi primitivi di uomini e animali erano giganteschi.

Non vi è nulla di strano giacché in principio tutto era gigantesco: le piante, gli animali, gli uomini. Soprattutto questi ultimi dovevano adattarsi all'ambiente primitivo e ostile in cui vivevano, difendersi dalle bestie feroci e dall'inclemenza della stessa Natura; perciò dovevano possedere statura e forza fuori dal comune.

I Lemuri e gli Atlanti erano molto alti, mentre gli uomini del Cro-Magnon, che abbiamo già studiato, a

(16) Nephilim è il termine ebraico che li definisce.

giudicare dagli scheletri ritrovati in una caverna vicino all'omonimo paese della Francia, avevano un'altezza media di 1,83 metri, spalle larghe, braccia molto corte e forti, molto minori delle gambe, il che prova che erano ben lontani dalle scimmie.

Le costruzioni preistoriche, come i dolmen, i menhir, le piramidi, erano di dimensione e peso veramente straordinari, e solo uomini molto sviluppati fisicamente avrebbero potuto realizzarle e usarle perché, in realtà, erano tombe gigantesche; se ne trovano ancora in varie parti del mondo e ovunque viene loro attribuito il nome di "tumuli di giganti".

* * *

Ma seguiamo la narrazione biblica nel punto in cui si riferisce a questa mescolanza di razze di mondi differenti:

«Il Signore disse: "Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo poiché, egli non è che carne; nel suo traviamento, i suoi giorni dureranno quindi centoventi anni"».

Questo ci porta a comprendere che l'unione allora stabilita, l'incrocio che si era verificato, fu tollerato dal Signore nonostante l'immoralità che ne derivava e questo perché gli esiliati, per quanto fossero spiriti più sviluppati degli abitanti terrestri, quando giunsero in questo mondo primitivo dove le passioni dominavano liberamente, non resistettero alla tentazione e soccombero alle condizioni dell'ambiente; questo, non sorprende ed era naturale che succedesse, non solo per la grande influenza che la carne esercita sull'uo-

mo nei mondi inferiori, ma anche per il fatto che gli esiliati erano stati espulsi da Capella proprio per essere inclini al male, facilmente corruttibili.

Ma anche se tollerava, la giustizia divina imponeva loro limitazioni e restrizioni; le leggi si sarebbero inesorabilmente compiute, ed essi avrebbero raccolto i frutti delle loro azioni; le loro vite sarebbero diventate più brevi; i loro corpi si sarebbero logorati, come tutti quelli che abusano delle passioni e sarebbero stati divorati da malattie.

Nella stessa Bibbia si legge che dalle prime generazioni di uomini dopo Set (tempo della discesa) e fino a Noè (diluvio asiatico) la vita media degli uomini durava un gran numero di anni, mentre il limite di centoventi anni stabilito per i discendenti degli uomini della corruzione rappresenta una diminuzione considerevole, di quasi due terzi.

Questo dal punto di vista fisico mentre, da quello morale, le conseguenze furono tremende e dolorose: col passare del tempo una corruzione generale si diffuse e si generalizzò in tal modo che provocò punizioni immediate.

E' quello che narra la Bibbia:

«Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che il loro cuore concepiva soltanto disegni malvagi in ogni tempo».

E più avanti:

«Dio guardò la terra; ed ecco, era corrotta, poiché tutti erano diventati corrotti sulla terra».

Quindi, l'esperienza punitiva dei capellini, dal pun-

to di vista morale, era naufragata, perché, invece di sanare ed elevare l'ambiente terrestre, secondo la maggiore comprensione spirituale che possedevano, contribuirono a diffondere le passioni inferiori e a riempire il mondo di malvagità, con l'aggravante di trascinare nella corruzione gli infelici abitanti primitivi, ingenui e ignoranti, la cui tutela e il cui perfezionamento erano stati a loro affidati come compito di redenzione.

E così, esauritasi la tolleranza divina, secondo le leggi universali della giustizia, vennero adottate le misure riparatrici, affinché la Terra fosse purificata e gli spiriti colpevoli raccogliessero nelle coscienze i dolorosi frutti delle loro follie.

14 - Le espulsioni riparatrici

Il vasto continente della Lemuria, nucleo centrale della terza razza, affondò quindi nelle acque, portando nel profondo degli abissi milioni di esseri rozzi, vendicativi, egoisti e animaleschi.

Questo continente, chiamato nella letteratura indiana antica Shalmali dvipa, comprendeva l'Africa meridionale, il Madagascar, lo Sri Lanka, Sumatra, l'Oceano Indiano, l'Australia, la Nuova Zelanda e la Polinesia e fu la prima terra abitata dall'uomo.

L'atmosfera era ancora molto densa e la crosta poco solida in alcuni punti. Secondo la tradizione, l'uomo della Lemuria non possedeva ancora il senso della vista come l'uomo d'oggi; nelle orbite aveva solamente due macchie sensibili alla luce, mentre la sua percezione interna, come è naturale, era abbastanza sviluppata.

I lemuriani della terza razza-madre erano uomini che avevano appena iniziato la vita in un corpo fisico su questo pianeta; non possedevano nessuna idea della vita materiale, poiché usavano corpi eterei nei piani spirituali da cui provenivano e ai quali erano abituati. Perciò le loro preoccupazioni erano tutte rivolte a questa nuova condizione di vita, sconosciuta e altamente oggettiva.

- 83 -

Nelle loro scuole gli Istruttori disincarnati che li orientavano descrivevano le forze cosmiche che regolano il mondo e che fortemente li attiravano e sorprendevano, come forze di un astro ancora in fase di consolidamento e la cui vita dunque era inospitale, pericolosa; insegnavano anche la natura fisica, le arti e l'utilizzo della volontà, dell'immaginazione, della memoria, facoltà che non conoscevano.

La maggior parte della popolazione viveva in condizioni primitive, analoghe a quelle degli animali, e le forme fisiche che avevano assunto degeneravano facilmente in un stato selvaggio, molto più rude e impietoso di quello che ancora oggi vediamo fra le tribù primitive di alcune regioni dell'Asia, dell'Australia e delle isole del Pacifico meridionale.

La Lemuria scomparve 700.000 anni prima dell'era Terziaria.

La sua esistenza, come molte altre cose reali, è stata contestata e non è ammessa dalla scienza ufficiale, ma, allo stesso tempo, questa scienza considera un mistero l'esistenza degli aborigeni in Australia, l'immensa isola nel sud dell'Oceano Indiano tanto lontana da qualsiasi continente. Questi aborigeni sono rimasti fino a oggi refrattari alla civilizzazione, estremamente primitivi e dalla pelle scura come gli esseri che abitavano l'antica Lemuria.

Il territorio dell'Australia presenta aspetti e condizioni che la Terra avrebbe avuto in età remote; anche gli animali sono ancora somiglianti a quelli che vivevano a quei tempi.

- 84 -

Ma, così come succede in relazione all'Atlantide, la scienza a poco a poco si avvicina e accetta le rivelazioni e le tradizioni del mondo spirituale, sulle quali nessun dubbio deve persistere.

In seguito allo sprofondamento della Lemuria si verificarono grandi alterazioni della crosta terrestre:

- Si completò il sollevamento dell'Asia.
- Le acque esistenti a ovest di questo continente si riversarono a nord e a sud e al loro posto apparvero nuove terre che formarono:
- L'Europa;
- L'Asia Minore;
- La parte superiore dell'Africa.

Al centro e al nord di quest'ultima regione si formò un immenso lago, che gli antichi chiamarono "Tritonio" e che più tardi, come vedremo, fu sostituito da deserti.

Tuttavia, migliaia di Ruti si salvarono da questo cataclisma, raggiungendo le cime delle montagne che rimasero emerse dalle acque e che formarono innumerevoli isole nell'Oceano Indiano e nell'Oceano Pacifico e che ancora oggi esistono; raggiunsero anche le coste meridionali dell'Asia, che si alzarono dalle acque e apparvero accoglienti, come successe anche per l'attuale Australia.

I sopravvissuti si stabilirono e si riprodussero in queste nuove regioni, formando popoli semiselvaggi che, più tardi, furono dominati dagli Ariani, gli uomini della quinta razza, quando, provenienti dall'Occidente, invasero la Persia e l'India.

- 85 -

Successivamente, nel sistema di caste istituito dal Brahmanesimo in India, i discendenti dei sopravvissuti Ruti, costituirono la casta dei "sudra" i nati dai piedi di Brahma parte dei quali formò la casta disprezzata dei paria, che esiste ancora oggi.

Un'altra parte dei sopravvissuti raggiunse le coste del nord Africa, emerse dalle acque e costituì vari popoli, dalla pelle nera, esistenti ancora oggi.

* * *

Dopo questi tremendi e dolorosi avvenimenti i preposti del Signore completarono nuove esperienze di incroci umani in Oriente, al fine di stabilire nuovi tipi di transizione per la formazione di razze più perfezionate, utilizzando nuove generazioni di emigrati che continuarono a incarnarsi in queste regioni.

Come dice Emmanuel:

«Con l'aiuto di questi spiriti esiliati in quelle ere remotissime, le falangi di Cristo realizzavano ancora le ultime esperienze sui fluidi rinnovatori della vita, perfezionando i caratteri biologici delle razze umane».

Si formarono, così, nell'altipiano del Pamir, nel centro dell'Asia, i nuclei di questi nuovi tipi che in seguito furono spinti verso sud, scendendo attraverso la Persia, la Caldea e la Palestina, da dove poi raggiunsero l'Egitto; in tutti questi luoghi stabilirono basi avanzate di nuove civilizzazioni e nuove razze umane.

Di questi tipi è rimasta testimonianza nelle iscrizioni cuneiformi babilonesi già citate, dove furono chiamati dei poiché, in relazione agli altri tipi esistenti, meritavano tale designazione.

- 86 -

15 -Nell'Atlantide con la quarta razza

Dopo l'estinzione della maggior parte della terza razza che abitava in Oriente e grazie alle incarnazioni degli esiliati della Grande Atlantide, si preparò in Occidente, il campo per l'apparizione di una nuova civilizzazione terrestre, ovvero l'«habitat» della quarta razza. Qui i preposti di Cristo avevano già preparato il terreno per questi nuovi fuochi di vita sulla Terra.

Così, il progresso del mondo si trasferiva in questa nuova regione, mentre i sopravvissuti della terza razza, inclusi i tipi primitivi, avrebbero continuato a rinascere nei popoli primitivi di tutto il globo, perché non potevano seguire la marcia del progresso dell'umanità, come ancora oggi si può verificare.

Anche in Atlantide gli esiliati, dopo il trasferimento in massa, seguirono lentamente il loro cammino evolutivo e, anche se erano più sviluppati e meno selvaggi dei Ruti dell'Oriente, non ebbero una condotta migliore.

«Gli Atlanti primitivi della quarta razza-madre, erano uomini di alta statura, con la fronte molto incavata; avevano capelli lunghi e scuri, di sezione rotonda, e in questo erano differenti dagli uomini che vennero più tardi, che li avevano di sezione ovale; i loro orecchi erano situati più indietro e più in alto, sul cranio.

La testa del perispirito era ancora un poco sporgente, in relazione al corpo, in quanto non esisteva una integrazione perfetta; alla base del naso c'era un "punto" che nell'uomo attuale corrisponde all'origine del corpo etereo (da non confondere con la ghiandola ipofisi, situata molto più all'interno della testa, nella sella turca).

Questo "punto" degli atlanti, che era separato come negli animali, negli uomini attuali coincide nell'etereo e nel denso, perfettamente integrati nell'insieme psicofisico. Questa separazione dava agli atlanti una capacità singolare di penetrazione nei mondi eterei e permetteva di esercitare ampi poteri psichici, che però degenerarono e portarono alla distruzione del continente.

Tuttavia, negli atlanti degli ultimi tempi che abitavano nella Poseidonia, dopo gli affondamenti anteriori, questi due punti si erano già avvicinati, e davano loro piena visione fisica e sviluppo dei sensi.

La prima sottorazza - Romahals - di questo continente possedeva una scarsa percezione e sentimenti in generale poco sviluppati, ma grandi possibilità di distinguere e dar nome alle cose che vedeva e allo stesso tempo di agire su di esse.

Fu la sottorazza che sviluppò i rudimenti del linguaggio e della memoria, già abbozzati nella Lemuria ma interrotti a causa dell'affondamento del continente conseguente alla degradazione morale.

Altre sottorazze, i Travlatis, svilupparono la personalità e il senso della regalità e adoravano i loro antenati e capi.

I Toltechi svilupparono l'animismo e il rispetto per i genitori e i familiari. Diedero inizio ai governi organizzati e acquisirono esperienze di amministrazione, di nazioni separate e di governi autonomi, formando così i sistemi e i modelli di civiltà preistorica giunti fino alla nostra attuale conoscenza».

Gli atlanti erano uomini forti, robusti, di pelle rossiccia e scura o gialla, imberbi, dinamici, fieri ed eccessivamente orgogliosi.

Fin da quando si stabilirono come popolo costituito in questo vasto continente, iniziarono la costruzione di un poderoso impero dove, senza indugi, dominarono la rivalità intestina e le più esagerate ambizioni di potere e di dominio.

Svilupparono inoltre facoltà psichiche notevoli per la loro epoca e le applicarono al servizio di queste ambizioni senza gloria; nacquero tali disaccordi che si resero necessarie la venuta e l'intervento di diversi missionari dall'Alto per armonizzare e dare direttive più giuste e costruttive alle loro attività e condotta sociali.

Secondo alcune rivelazioni medianiche, il Cristo planetario là si incarnò due volte, sotto il nome di Anfion e di Antulio, come già lo aveva fatto in Lemuria con i nomi di Numù e Juno e come avrebbe fatto più tardi in India, con i nomi di Krishna e Buddha, e in Palestina, come Gesù.

Tuttavia trionfarono le forze inferiori e i dissensi fra i differenti popoli si

generalizzarono a tal punto, che si impose la separazione provvidenziale di grandi

- 89 -

masse umane in particolare: Romahals, Turaniani, Mongoli e Traviatis (17). Alcuni di loro ritornarono verso la parte settentrionale del continente, da dove una parte passò in Asia, attraverso la punta occidentale dell'Alaska, e si stabilì principalmente in Cina; un'altra parte raggiunse il continente Iperboreo, situato nelle regioni artiche, a nord dell'Europa, che in questa epoca offriva magnifiche condizioni di vita per gli esseri umani.

Fra la grande massa che rimase in Atlantide, formata dalle altre tre sottorazze (18) -Toltechi, Semiti, Accadi - si realizzarono, nel corso dei millenni, straordinari progressi nelle attività materiali, nonostante, come era successo in Oriente, le società di questi popoli si fossero lasciate dominare da istinti inferiori e dalla pratica condannabile di atti di orgoglio e di violenza.

Purtroppo le società degenerarono, compromettendo la loro evoluzione.

In mezzo a loro operò una così terribile corruzione morale che la conseguenza fu un nuovo e tremendo cataclisma: anche l'Atlantide sprofondò.

Gli archivi della storia umana non offrono agli studiosi dei nostri giorni una documentazione chiara e oggettiva su questo avvenimento, così come succede sulla Lemuria; perciò questi fatti così importanti e in-

- - -

(17) Romahals: giganti rosso-scuri; Turaniani: colonizzatori gialli; Mongoli: agricoltori gialli; Travlatis: montanari rosso-scuri.
(18) Toltechi: amministratori rosso-rame; Semiti: guerrieri scuri; Accadi: navigatori-commercianti.

- 90 -

teressanti per la conoscenza della vita del pianeta fanno parte delle leggende.

Ciononostante esistono attendibili indicazioni della loro autenticità, che fanno parte di una estesa e curiosa bibliografia di accreditati autori in ogni ramo della scienza ufficiale.

Poiché in questo lavoro non abbiamo spazio per esporre la questione dettagliatamente, né questo è il nostro scopo, in quanto non desideriamo uscire dal campo spirituale, ci limiteremo unicamente a trascrivere un documento relativo all'Atlantide, che avalla la nostra semplice esposizione: è un manoscritto denominato ***Il Troiano***, scoperto in scavi archeologici nel paese dei Toltechi, nel Messico meridionale, ed è conservato, secondo quanto sappiamo, nel British Museum di Londra.

Nel documento si legge:

«Nell'anno 6 di Kan, in 11 Muluc, nel mese di Zac, terribili terremoti si produssero e continuarono senza interruzione fino al giorno 13 di Chuem.

La regione delle colline di argilla, il paese di Mù, fu sacrificato. Dopo essere stato scosso per due volte scomparve all'improvviso durante la notte.

Il suolo continuamente attaccato da forze vulcaniche si sollevò e si abbassò in varie parti finché cedette.

Le regioni, allora, furono separate l'una dall'altra e si dispersero.

Non avendo potuto resistere alle terribili convulsioni, esse affondarono trascinando con sé sessantaquattro milioni di abitanti.

- 91 -

Questo si verificò 8.060 anni prima della stesura di questo libro».

Il Codice Tolteca Tira (***Libro delle Migrazioni***) ricorda, fra le altre, le migrazioni di otto tribù, che raggiunsero le spiagge del Pacifico, provenienti da una terra situata a oriente, chiamata Aztlan.

Le leggende messicane parlano di una terribile catastrofe, una grande inondazione, che obbligò le tribù Nahoa e Quinché a emigrare verso l'estremo sud-ovest.

Nei vecchi disegni messicani la misteriosa patria di origine dei Toltechi e Aztechi, la terra Aztlan, è rappresentata da un'isola montuosa e una delle montagne è circondata da una muraglia e da un canale.

Gli indiani pellerossa del Dakota, negli Stati Uniti, custodiscono una leggenda secondo la quale i loro antenati abitavano un'isola a oriente e formavano una sola nazione e da là giunsero, via mare, in America.

In Venezuela, in Perù e in altri luoghi si incontrano indiani bianchi con occhi azzurri e capelli castani; i warsan, tribù Arovac, raccontano che i loro antenati abitavano in un paradiso terrestre, verso oriente.

Il ***Popul Vuh***, opera in quattro volumi che contiene tutta la mitologia dei Maya in lingua quiché, racconta che gli antenati di questa tribù del Guatemala giunsero, moltissimi anni addietro, da un paese situato molto a est, in pieno oceano.

In quel paese si parlava una sola lingua e vivevano uomini di differenti colori; in quell'epoca il mondo fu

sommerso da un diluvio, mentre un fuoco distruttore scendeva dai cieli.

Infine, fra le tribù dell'America esistono altri innumerevoli riferimenti a questo paese di Aztlan che tutti collocano nell'oceano, a est, luogo dove appunto era localizzata l'Atlantide.

Questa narrazione di ***Il Troiano*** è inoltre avvalorata dalle tradizioni dei Maya, popolo sopravvissuto all'evento, che si riferiscono a due cataclismi avvenuti uno 8.452 e l'altro 4.292 anni prima di Cristo. Come si vede, queste tradizioni raccontano di due inabissamenti parziali, invece di uno generale; in conclusione, il continente venne distrutto due volte, in epoche diverse e ben distanti l'una dall'altra.

Da ciò si conclude che dapprima sprofondò la Grande Atlantide, il continente primitivo (avvenimento descritto da ***Il Troiano***) e 4.160 anni dopo fu sommerso ciò che restava del Grande Continente, un'isola di vaste dimensioni, che nell'Antichità era conosciuta come Piccola Atlantide (Poseidone) e si estendeva dalla costa settentrionale dell'Africa fino all'altezza dell'attuale mar dei Sargassi, in direzione est-ovest (19).

Di questo esistono molte prove.

Sul fondo dell'Atlantico sono state trovate lave

- - -

(19) Questa isola, reliquia del grande continente primitivo, aveva le dimensioni di un continente, calcolate in tremila per 1.800 km. il che dà 5.400.000 km^2, poco più della metà del Brasile, secondo le ricerche fatte da autorevoli scienziati europei.

vulcaniche cristalline, il cui raffreddamento era proprio dovuto ad agenti atmosferici. Il vulcano che le espulse quindi si trovava sulla superficie della Terra, e lì dovette verificarsi anche il raffreddamento della lava.

Ricerche realizzate sul fondo di questo oceano rivelano l'esistenza di una grande catena montuosa che ha inizio in Irlanda e termina presso la foce del Rio delle Amazzoni, in Brasile; la sua altezza è di quasi 3.000 m sul livello medio del fondo dell'oceano.

* * *

Gli uomini del Cro-Magnon sono del tipo Atlante, molto differenti da tutti gli altri; essi esisterono solo nell'Europa occidentale, di fronte al continente scomparso e questo dimostra che da là vennero.

Il basco non ha affinità con nessun'altra lingua dell'Europa o dell'Oriente, mentre si avvicina molto alle lingue americane aborigene.

I crani dei Cro-Magnon somigliano ai crani preistorici del Lago Santo, incontrati a Minas Gerais (Brasile).

In Egitto e in Messico esistono piramidi simili e la mummificazione dei cadaveri praticata nell'antico Egitto veniva eseguita anche in Messico e in Perù.

Inoltre, il fondo dell'Atlantico si solleva lentamente: sondaggi fatti nel 1923 rilevarono un sollevamento di quattro chilometri in 25 anni, il che concorda con le profezie che dicono che l'Atlantide riemergerà dal mare per sostituire continenti

che saranno, a loro volta, sommersi nei giorni che stiamo vivendo.
Esiste dunque un'infinità di indizi e circostanze

che attestano con decisione l'esistenza fra l'Europa e l'America di questo grande continente dove visse la quarta razza.
Le date di questi eventi non possono essere confermate storicamente, tuttavia secondo la tradizione spirituale, fra l'inabissamento della Lemuria e quello della Grande Atlantide intercorse un intervallo di settecentomila anni.

* * *

Il ciclo di Atlante fu il termine estremo della materializzazione del manwantara, il cui arco discendente si completò sotto la quarta sottorazza. Sembra che a quei tempi la terra ferma sia arrivata alla sua massima estensione, presentando vari continenti e una infinità di isole.
Si completò lo sviluppo delle facoltà fisiche del genere umano, mentre la principale caratteristica psicologica fu il Desiderio, il cui dominio consegnò completamente l'uomo al Genio del Male, Il veleno e il sapore del sangue stabilirono così il loro regno.
Gli atlanti possedevano una profonda conoscenza delle leggi della natura, specialmente quelle che governano i tre elementi: terra, acqua e aria. Erano anche padroni di molti segreti della metallurgia. Nelle loro città c'era molto oro, con cui avevano costruito alcuni palazzi. Praticavano la magia nera e usavano gli elementi e gli esseri del sottomondo. Le loro sottorazze si sparsero per tutti i paesi del mondo di allora.
L'apogeo della civiltà di Atlante ebbe una durata

di 70.000 anni ed esercitò profonda influenza sulla storia e sulla religione di tutti i popoli preistorici che abitarono il Mediterraneo e il vicino Oriente.
Come le anteriori, questa razza-madre ebbe sette sottorazze; le prime quattro abitarono il continente fino al suo sprofondamento e le altre tre vissero nella grande isola Poseidone. I cinesi, i mongoli in generale, inclusi i giapponesi, sono ciò che rimane in Asia di questi popoli nel loro periodo di naturale decadenza etnica.
Dice un mahatma di Himavat:
«All'inizio dell'eocene il ciclo degli uomini della quarta razza, gli Atlanteani, era arrivato al suo punto culminante e il grande continente, padre di quasi tutti i continenti attuali, mostrò i primi sintomi di un imminente sprofondamento nelle acque; tale processo durò fino a 11.446 anni fa, quando la sua ultima isola, che possiamo chiamare con certezza Poseidone, si inabissò con un boato.
Non si può confondere la Lemuria con l'Atlantide; ambedue i continenti sprofondarono, ma l'intervallo fra le due catastrofi fu di circa 700.000 anni.
La Lemuria fiorì e terminò il suo ciclo nello spazio di tempo che precedette l'alba dell'eocene, poiché la sua razza fu la terza. Contemplate le reliquie di questa nazione, in altri tempi grandiosa, in alcuni degli aborigeni dalla testa piatta che abitano la vostra Australia.
Ricordate che nel fondo oceanico imperscrutabile, sotto i continenti esplorati e scavati dagli scienzia-

ti che nel loro interno scoprirono l'età eocene, obbligandola a consegnare i suoi segreti, possono giacere nascosti altri continenti molto più antichi. Perché non accettare che i continenti attuali siano stati sommersi varie volte, come anche la Lemuria e l'Atlantide, offrendo dimora a nuove umanità e civiltà? E che nel primo grande sollevamento geologico del prossimo cataclisma (la serie dei cataclismi periodici che attraversa ogni periodo dal principio alla fine), i nostri attuali continenti già morenti debbano affondare mentre torneranno a sorgere altre Lemurie e altre Atlantidi?»

* * *

Come era già avvenuto con la Lemuria, l'affondamento dell'Atlantide causò nuove e importanti modificazioni della geografia del globo, nella distribuzione delle terre e delle acque (Fig. 2).

Con l'inabissamento della Grande Atlantide:

- emerse il territorio della futura America, delimitato a occidente, al centro e a sud dalla catena delle Ande;
- si completò l'estremità orientale di questo continente;
- alcuni luoghi elevati che oggi formano le isole di Capo Verde, le Azzorre, le Canarie e altre rimasero sopra le acque dell'oceano che si formò allora e che conserva lo stesso nome del continente sommerso: l'Atlantico;
- in Europa si sollevò la catena delle Alpi.

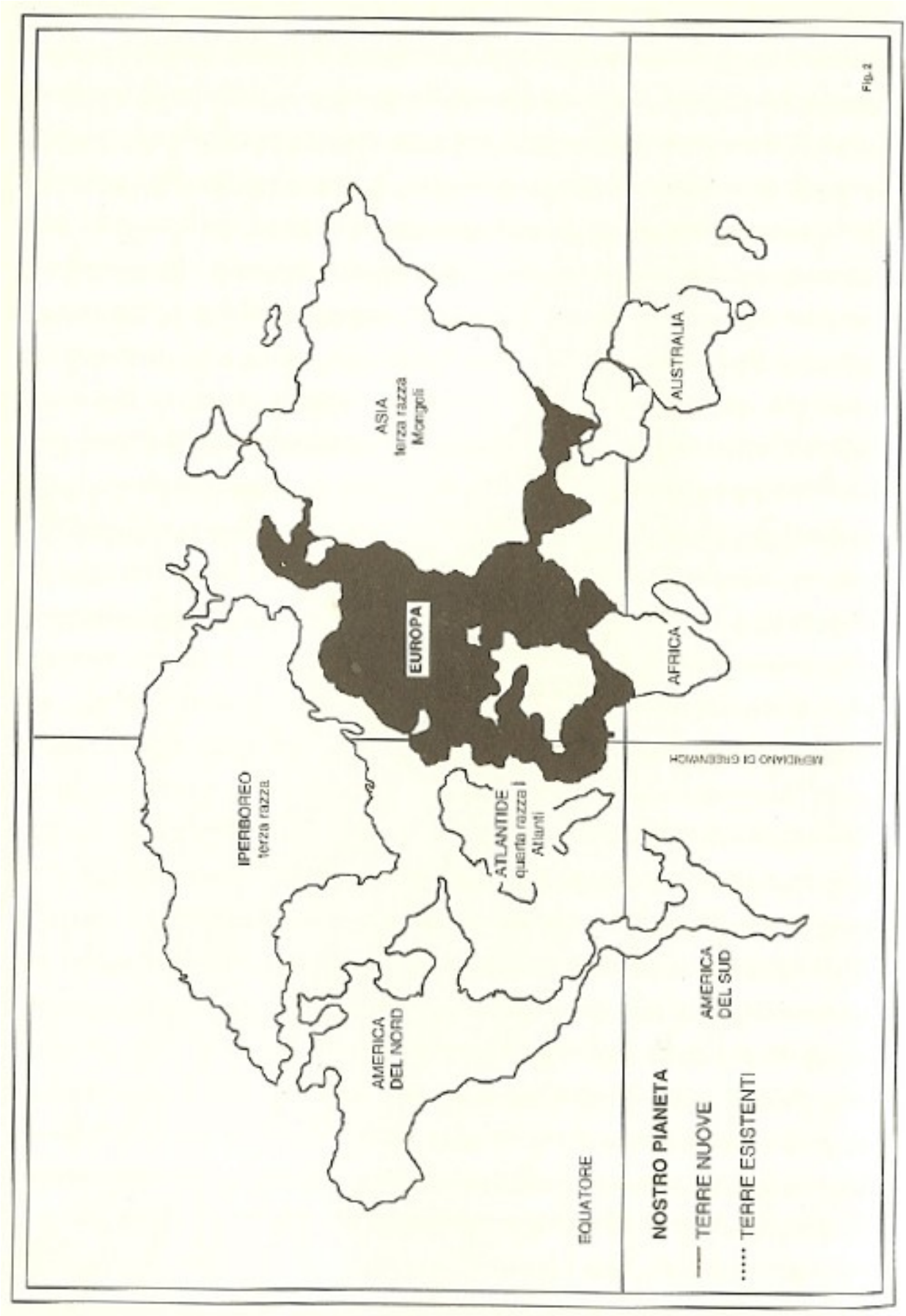


Fig. 2
ASIA
terza razza
Mongoli
AUSTRALIA
EUROPA
AFRICA
MERIDIANO DI GREENWICH
IPERBOREO
terza razza
ATLANTIDE
quarta razza
Atlanti
AMERICA
DEL NORD
AMERICA
DEL SUD
EQUATORE
NOSTRO PIANETA
TERRE NUOVE
TERRE ESISTENTI

Con l'affondamento della Piccola Atlantide:

· si produsse un nuovo sollevamento in Africa: questo continente si completò col prosciugamento del lago Tritonio e la conseguente formazione del deserto del Sahara, che esiste ancora oggi (Fig. 3).

· si ruppe l'istmo di Gibilterra e si formarono l'attuale stretto dallo stesso nome e il Mare Mediterraneo.

D'Altra parte, il racconto di ***Il Troiano*** e le tradizioni dei Maya concordano con le tradizioni egiziane, rivelate a Solone dai sacerdoti di Sais seicento anni prima della nostra era, le quali affermano che l'Atlantide sprofondò 9.500 anni prima dell'epoca in cui essi vivevano.

E concordano anche con la narrazione fatta da Platone nei libri ***Timeo*** e ***Crizia***, scritti quattro secoli prima di Cristo e nei quali questo famoso discepolo di Socrate, filosofo e iniziato greco che ebbe nell'antichità un alto e meritato prestigio, conferma tutte queste tradizioni. E per il lavoro che stiamo facendo, considerato il suo principale aspetto spirituale, ci basta la tradizione.

* * *

Infine, una parte degli abitanti sopravvissuti a questi due cataclismi si rifugiò nell'America emersa, formando i popoli Aztechi, i Maya, gli Inca e i Pellerossa ancora oggi esistenti; una parte raggiunse le coste del nord-Africa, portando un nuovo contributo al progresso dei popoli che vi abitavano, principalmente agli egiziani; e un'ultima parte, che è quella di maggior im-

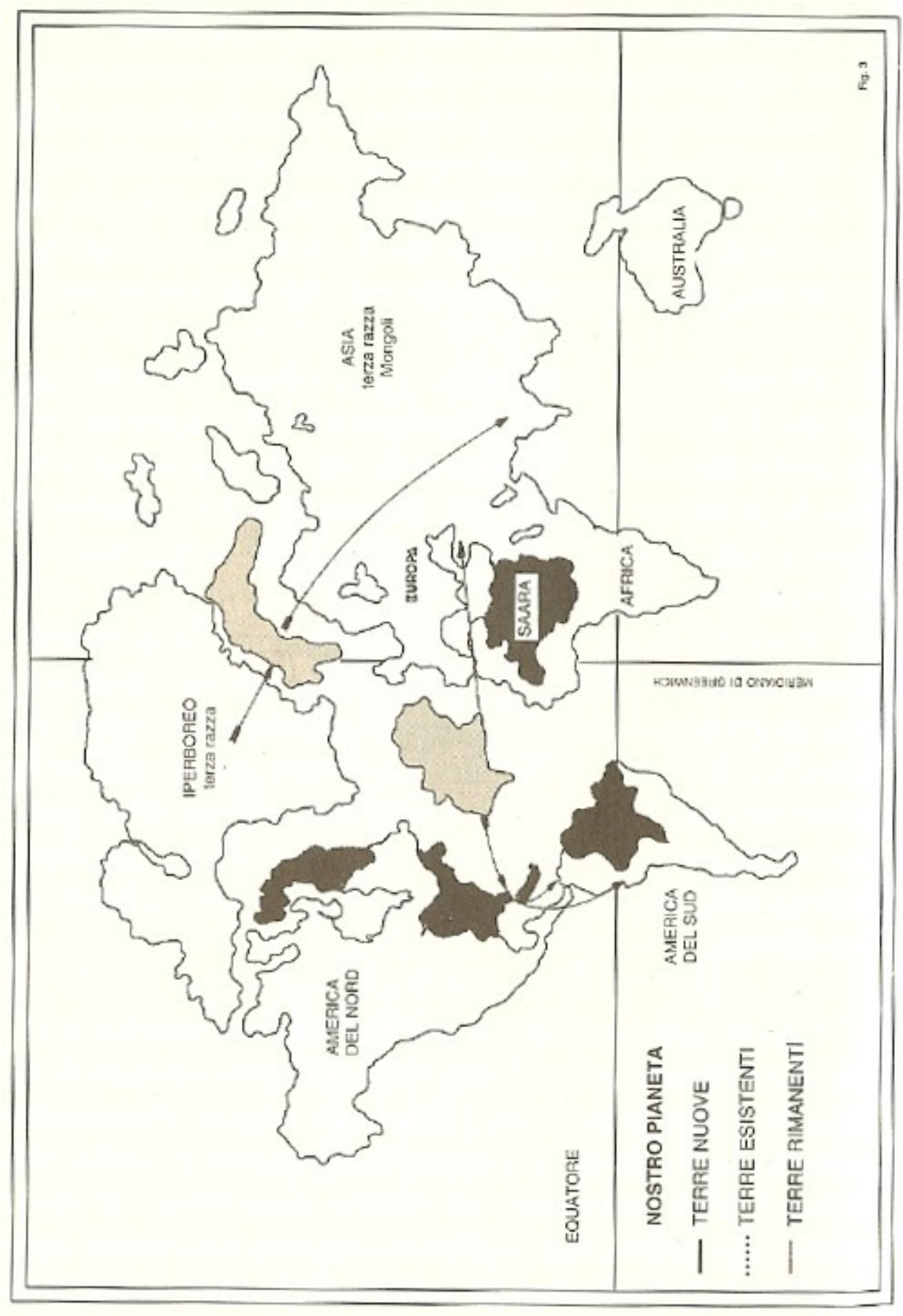


Fig. 3
ASIA
terza razza
Mongoli
AUSTRALIA
EUROPA
SAARA
AFRICA
IPERBOREO
terza razza
AMERICA
DEL NORD
AMERICA
DEL SUD
EQUATORE
NOSTRO PIANETA
TERRE NUOVE
TERRE ESISTENTI
TERRE RIMANENTI

portanza per lo sviluppo spirituale del pianeta, raggiunse a est le coste del continente Iperboreo, dove già esistevano colonie della stessa razza, che vi erano emigrate anteriormente, come già abbiamo detto, e il cui destino tratteremo più avanti.

E così, con questi avvenimenti terribili e dolorosi, si spense la quarta razza e si aprì il cammino alle attività di quella che seguì e che, fra tutte, fu la più importante e decisiva per l'incipiente civilizzazione del mondo.

16 - La quinta razza

Con l'arrivo dei superstiti dell'Atlantide i popoli Iperborei ricevettero un forte impulso civilizzatore. Dopo varie trasformazioni nel suo tipo biologico operate dal clima, dai costumi e dagli incroci con i tipi-base, previamente selezionati dagli aiutanti di Cristo, riuscirono ad affermarsi le caratteristiche etniche definitive dell'uomo bianco: il portamento elegante, i capelli rossi, gli occhi azzurri, i lineamenti delicati.

In questa epoca, come tante volte era successo prima, il continente fu sottoposto a un intenso raffreddamento, che rese tutta la regione inospitale e ostile alla vita umana.

Per questa ragione gli Iperborei furono obbligati a emigrare in massa e quasi improvvisamente verso sud, invadendo il centro dell'altipiano europeo, dove cercarono di stabilirsi.

Ecco come E. Schuré, l'ispirato autore di tante e così belle opere di carattere spiritualista, descrive questo esodo:

«Se il sole dell'Africa cullò la razza nera, dirò che i ghiacci del polo artico videro la nascita della razza bianca. Questi sono gli Iperborei di cui parla la mitologia greca.

Questi uomini dai capelli rossi e dagli occhi azzurri vennero dal nord attraverso foreste illuminate dalle aurore boreali, guidati da cani e da renne, comandati da capi temerari e incitati da donne veggenti.

E' questa la razza che avrebbe inventato il culto del sole (20) e del fuoco sacro e portato nel mondo la nostalgia del cielo, alcune volte ribellandosi contro di lui e cercando di conquistarlo d'assalto e altre volte prostrandosi davanti ai suoi splendori in una adorazione assoluta».

Come si vede, la razza bianca fu l'ultima e la più perfetta che apparve sulla Terra, come frutto naturale di un lungo processo evolutivo, orientato dall'Alto dalle Guide Spirituali del pianeta.

Durante il loro processo di insediamento nell'Europa centrale, quando ancora non si erano stabiliti definitivamente, gli Iperborei furono attaccati dai neri che risalivano dall'Africa, sotto il comando di conquistatori violenti e agguerriti, che riparavano le loro orde sotto lo stendardo del Toro, simbolo della forza bruta e della violenza.

Queste due razze che rappresentavano civiltà differenti e antagoniste combattevano fra loro e si preparavano a una guerra implacabile, a una carneficina stupida senza gloria. Fu allora che i poteri spirituali del-

(20) Culto primitivo di tutti i popoli dell'Atlantide, conservato dai druidi (termine celtico che significa "di Dio" e "suono che parla": interprete di Dio, medium) e da altri che vennero dopo, compresi i persiani e gli egiziani.

l'Alto, mirando più di tutto a preservare quei preziosi esemplari bianchi, portatori di una civilizzazione più avanzata e tanto laboriosamente selezionati, polarizzarono le loro forze in Rama, giovane sacerdote del loro culto. Egli fu il primo dei grandi inviati storici del Divino Maestro, che gli diede poteri affinché debellasse una terribile epidemia che logorava il suo popolo e acquistasse presso di esso enorme prestigio e rispetto.

Così, imponendosi anche sulle sacerdotesse che esercitavano un completo predominio religioso, Rama assunse la direzione effettiva del popolo, spiegò lo stendardo dell'Agnello - simbolo di pace e di rinuncia - e nel momento creduto opportuno lo condusse verso oriente, attraversò la Persia e invase l'India, scacciò i ruti primitivi e lì stabilì, sotto il nome di Aryas, gli uomini della gloriosa quinta razza.

Questi uomini più tardi si mossero come dominatori in varie direzioni, ma specialmente verso occidente, e conquistarono ancora una volta l'Europa fino alle

coste del Mediterraneo, gettandovi i fondamenti di una civilizzazione più sviluppata delle precedenti e dalla quale tutti gli uomini bianchi sono gli attuali discendenti ed eredi.

* * *

Segue un quadro delle cinque razze che hanno vissuto nel mondo, prima e dopo l'arrivo dei capellini.

· La razza formata dagli spiriti che vissero nell'astrale terreno, che non possedevano corpi materiali e per questo non si incarnarono sulla Terra.

Caratteristica: astralità.

· La razza formata dagli spiriti già incarnati che svilupparono forma, corpo e vita propria, per quanto poco consistenti.

Caratteristica: semi-astralità.

· La razza Lemuriana: stabilizzazione di corpo, forma e vita, e accentuata eliminazione dei resti di astralità inferiore. Con questa razza cominciarono a discendere i capellini. Non si conoscono le sottorazze.

· La razza Atlante: predominio del materialismo inferiore. Potere materiale. Sottorazze: Romohals, Travlatis, Semiti, Accadi, Mongoli,Turuniani e Toltechi.

· La razza Ariana: predominio intellettuale. Sviluppo fino all'attuale quinta sottorazza, nel seguente ordine: indo-ariana, accadiana, caldaica, egiziana ed europea.

La sostituzione delle razze non avviene con una soppressione improvvisa e completa, ma normalmente una parte resta sempre come reliquia storica ed etnica. Benché l'umanità attuale appartenga alla quinta razza, esistono ancora sulla superficie terrestre popoli rappresentanti delle razze anteriori (terza e quarta) in procinto di estinguersi nei prossimi cataclismi evolutivi.

Al grande ciclo ariano dell'evoluzione umana spetta lo sviluppo intellettuale e alle razze seguenti quello dell'intuizione e della saggezza.

17 - Il diluvio biblico

Dopo aver descritto i due cataclismi anteriori e gli avvenimenti successivi fino all'epoca in cui gli Ariani si stabilirono in India, rimane ora da descrivere il diluvio asiatico - quello a cui si riferisce la ***Genesi*** - e che fu l'ultimo atto della grande purificazione della Terra, nelle epoche eroiche che stiamo descrivendo.

Ecco come Mosé racconta il pauroso avvenimento:

«Il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni...

Tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli furono coperte...

Però ogni essere vivente che si muoveva sulla terra...

Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito di vita nelle sue narici, morì...

Solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell'arca».

* * *

E ora la narrazione sumero-babilonese fatta da Zisuthrus, re della decima dinastia, considerato il Noè caldaico:

«Il Signore dell'impenetrabile abisso annunciò la volontà degli dei, dicendo: uomo di Surripak, fa una grande nave e terminala subito, io distruggerò ogni seme della vita con un diluvio».

E prosegue il narratore:

«Quando Xamas venne, nel tempo prefissato, una voce celestiale gridò: "durante la notte farò piovere abbondantemente; entra nella nave e chiudi la porta..."

Quando il sole scomparve, fui preda del terrore: entrai e chiusi la porta...

Durante sei giorni e sei notti il vento soffiò e le acque del diluvio sommersero la terra.

Pieno di dolore contemplai allora il mare; l'umanità si era mutata in fango e i cadaveri galleggiavano come canne».

* * *

Dice la tradizione egiziana:

«Ci furono grandi distruzioni di uomini causate dalle acque.

Gli dei, volendo purificare la terra, la sommersero».

* * *

La tradizione persiana aggiunge:

«La luce dell'Ised della pioggia brillò nell'acqua durante trenta giorni e trenta notti; e mandò pioggia su ogni corpo per la durata di dieci giorni.

La terra fu ricoperta d'acqua fino ad altezza d'uomo.

Poi, tutta quell'acqua fu di nuovo trattenuta».

* * *

E i codici esoterici indiani narrano:

«Il giorno di Brahma non era ancora terminato quando si alzò la collera del Figlio Celeste che gridò:

"Perché trasformando la mia sostanza creai l'etere, trasformando l'etere creai l'aria, trasformando la luce creai l'acqua e trasformando l'acqua creai la materia?

Perché proiettai nella materia il germe universale dal quale uscirono tutte le creature animate?

Ed ecco che gli animali si divorano fra di loro, l'uomo lotta contro suo fratello, dimentica la mia presenza e non fa che distruggere la mia opera; e in ogni luogo il male trionfa sul bene.

Senza aspettare il compimento delle epoche, stenderò la notte sull'universo e

ritornerò al mio riposo.
Farò rientrare le creature nella materia, la materia nell'acqua, l'acqua nella luce, la luce nell'aria, l'aria nell'etere e questo nella mia propria sostanza.
L'acqua dalla quale uscirono le creature animate distruggerà le creature animate"».
Continua la narrazione:
«Vishnu, ascoltando queste parole, si diresse a Brahma e chiese che gli permettesse di intervenire personalmente, perché gli uomini non fossero tutti distrutti e potessero diventare migliori in futuro.
Ottenuta la concessione, Vishnu ordinò al Santo Figlio Vaiswasvata di costruire una grande nave, di entrarvi dentro con la famiglia e le altre specie viventi, affinché il seme della vita potesse essere preservato sulla terra.
Appena questo fu fatto cadde la pioggia, i mari strariparono e la terra intera scomparve sotto le acque».

* * *

Proseguendo ancora incontriamo fra i tibetani lo stesso ricordo di un diluvio verificatosi in tempi passati; anche le tradizioni dei tartari dicono:
«Una voce aveva annunciato il diluvio.

Scoppiò la tempesta e le acque, cadendo incessantemente dai cieli, trascinarono immondizie verso l'oceano, purificando l'abitazione degli uomini».
Infine l'avvenimento è raccontato dai cinesi in questo modo:
«Quando la grande inondazione si elevò fino al cielo, circondò le montagne, coprì tutti i punti alti e i popoli, impauriti, perirono nelle acque».

* * *

Dai vari racconti citati, possiamo verificare che tutti i popoli dell'oriente conoscevano e rievocavano un diluvio avvenuto nella vasta regione compresa tra le coste del Mediterraneo, nell'Asia Minore, e la parte centro settentrionale del continente asiatico.
Alcune di queste narrazioni presentano evidenti somiglianze dalle quali si deduce che o ci fu un'unica fonte di informazioni, oppure quell'evento ebbe realmente luogo, interessò l'intera regione e si impresse nella coscienza collettiva dei differenti popoli che l'abitavano e che subito trasformarono il ricordo in tradizione religiosa.
D'altra parte molti studiosi contestano la verità dell'avvenimento; una delle loro argomentazioni è che le piogge, per quanto abbondanti e prolungate, non sarebbero bastate a inondare la terra in così grandi proporzioni, coprendo gli "alti monti" come dice Mosé, o "elevandosi le acque fino al cielo", come racconta la tradizione cinese.
Si consideri però che lo stile della narrativa orientale è sempre iperbolico; inoltre le testimonianze di

altri popoli, per esempio i Persiani, non si dilungano tanto in simili dettagli e gli egiziani, che si trovano ben vicino dalla Palestina, sono ancora più discreti e affermano solamente che la terra fu sommersa.
Se si esaminano le narrazioni ebraico-indù e quelle sumero-babilonesi, parte delle quali abbiamo trascritto, si osserva che in tutte, oltre a vari elementi comuni, esiste la notizia di una famiglia che si salva dalle acque, mentre tutti gli altri esseri periscono.
E' quasi inutile dire che queste famiglie rappresentano la parte migliore della popolazione; un gruppo di individui, moralmente più sviluppati o moralmente meno corrotti, che la Divina Provvidenza preservò dall'estinzione affinché i frutti del lavoro comune, il prodotto della civilizzazione fino ad allora raggiunta, non fossero distrutti e potessero essere trasmessi alle generazioni future.
Così accadde, come abbiamo visto, anche nei cataclismi precedenti della Lemuria e dell'Atlantide, e così avviene invariabilmente ogni volta che si realizzano

espulsioni purificatrici dell'ambiente spirituale del pianeta; la grande massa peccatrice è ritirata e solo un piccolo gruppo selezionato sopravvive.

Come disse il Divino Maestro nella sua predica:

«Molti i chiamati, pochi gli eletti».

Riguardo alle controversie sopra ricordate, non abbiamo altro da dire eccetto che la registrazione del diluvio negli archivi storici di tutti i popoli citati basta a provarne l'autenticità e anche a escludere l'ipotesi, adottata da alcuni storici, che i racconti si riferiscano

al diluvio universale o a uno dei periodi glaciali prima menzionati.

Il diluvio narrato nella Bibbia rappresenta l'invasione del bacino del Mediterraneo da parte delle acque dell'oceano Atlantico, quando si ruppe l'istmo di Gibilterra per l'inabissamento della Piccola Atlantide e il suo seguito di disordini meteorologici.

Con la descrizione del diluvio asiatico e secondo la suddivisione della storia del mondo che abbiamo adottato, come risulta dal capitolo III, qui ha termine il Primo Ciclo, che abbraccia un periodo di oltre mezzo miliardo di anni ed è il più lungo e difficile nell'evoluzione del pianeta.

18 - I quattro popoli

Dopo queste impressionanti depurazioni, i sopravvissuti, riuniti in gruppi, incrociati tra loro e selezionati con vari sistemi, e nelle cui vene scorreva prevalentemente il sangue spirituale degli esiliati di Capella, passarono a formare quattro popoli principali: gli Ariani in Europa, gli Indiani in Asia, gli Egiziani in Africa e gli Israeliti in Palestina.

Come abbiamo visto, gli Ariani invasero l'India, sotto il comando di Rama, vi si stabilirono, cacciando gli abitanti primitivi, discendenti dei Ruti della terza razza, e diedero vita a una poderosa civiltà spirituale che in seguito si diffuse in tutto il mondo.

Da loro discendono tutti i popoli di pelle bianca che conquistarono e dominarono l'Europa fino al Mediterraneo.

Gli Indiani si formarono da incroci successivi fra i primitivi abitanti della regione e, fecondi, proliferarono dopo le invasioni a ovest e a sud degli Ariani; da loro ereditarono avanzate conoscenze spirituali e altri elementi di civiltà.

I primi Egiziani erano detentori di una più dinamica saggezza; questo popolo, come dice Emmanuel: «Dopo aver lasciato la testimonianza della sua esi-

stenza nei monumenti imperituri delle Piramidi, ritornò al paradiso di Capella».

E, infine, gli Israeliti, popolo tenace, orgoglioso, fanatico e irremovibile nella sua fede; popolo eroico nella sofferenza e nella fedeltà religiosa che l'apostolo dei Gentili descrive così:

«Tutti questi morirono nella fede, senza aver ricevuto le promesse ma, scorgendole da lontano e abbracciandole, confessarono che erano stranieri e pellegrini sulla Terra».

Popolo che ancora oggi soffre, come nessun altro degli esiliati, per aver disprezzato la luce quando nel suo seno privilegiato brillò, secondo la Promessa, nella persona del Divino Signore, il Messia.

Come disse l'apostolo Giovanni:

«In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta».

19 - Mistica della salvazione

Dopo la relazione sommaria dei fatti avvenuti nei tempi remotissimi della preistoria, dove la cortina del tempo ha coperto particolari che avrebbero per noi uno straordinario valore, riassumiamo ora quello che successe con i quattro grandi popoli citati, sopravvissuti alle espulsioni purificatrici. La loro storia costituisce la base, il fondale del panorama spirituale del mondo, fino al principio della storia contemporanea.

E' il secondo ciclo della nostra divisione e ha al centro la figura sublime e consolatrice del Messia di Dio che, nascendo dal seme di Abramo e nel popolo di Israele, doveva lasciare al mondo un meraviglioso statuto di vita morale, capace di innalzare gli uomini alle più alte vette dell'evoluzione di tutti i tempi.

* * *

La vita di questi quattro popoli è la vita dell'umanità stessa, come noi la conosciamo, nella trama apparentemente inestricabile delle sue confuse relazioni sociali.

Con il trascorrere dei secoli le generazioni si sono succedute una dopo l'altra, beneficiando dello sforzo, delle sofferenze e delle esperienze collettive della razza.

Il panorama terrestre subì modificazioni straordinarie; l'intelligenza venne applicata nella conquista della terra e nella sua coltivazione; nello sviluppo progressivo dell'industria, che iniziò a usare più intensamente i metalli e tutti gli altri elementi della natura; nella costruzione di città sempre più grandi e più confortevoli; nella formazione di società meglio costituite e più complesse; nelle nazioni sempre più potenti. L'applicazione dell'intelligenza emergeva anche nelle lotte della scienza, ancora ai primi passi, contro la natura nobile e indomabile, che con avarizia nascondeva i suoi misteri e i suoi tesori, e li svelava, con prudenza e saggezza, solamente via via che la Ragione umana si consolidava. Fu in questo modo, a costo di sforzi tremendi e di sacrifici innumerevoli, che si conquistarono grandi conoscenze.

Tutte queste esperienze ardue e complesse, ma indispensabili, caratterizzano lo sviluppo degli uomini in tutti gli strati e piani della divina creazione.

Come è naturale, in tutte queste incessanti attività, gli Esiliati furono, attraverso i loro capi, i pionieri, le guide e i condottieri dell'immenso gregge.

Dominarono nel mondo e assorbirono, attraverso numerosi incroci, la massa poco sviluppata e semi-passiva degli abitanti primitivi.

E' vero che non fu né è stato possibile fino a oggi ottenere la fusione di tutte le razze umane in una sola, con caratteristiche uniformi e armoniose, soprattutto riguardo alla condizione morale, il che permette la coesistenza nel pianeta di tipi umani dalle più strava-

ganti differenze: antropofagi accanto a santi, selvaggi accanto a super-civilizzati; questo, tuttavia, si comprende e si giustifica considerando che la Terra è un luogo di espiazione dove forze diverse e tutte di natura inferiore si scontrano, tese a una omogeneità che si potrà raggiungere solo in futuro.

D'altra parte, è certo che, senza il benefico apporto dell'immigrazione dei capellini, la condizione della Terra nell'insieme dei mondi che compongono il suo sistema siderale sarebbe molto più arretrata, soprattutto in campo intellettuale.

* * *

Tornando ai tempi remoti di cui stiamo trattando verifichiamo che, nonostante le dure vicissitudini per le quali passarono e l'alternarsi di successo e di insuccesso nella lotta per l'esistenza, gli infelici esiliati conservarono nello spirito un ricordo indelebile del paradiso perduto. Tale ricordo veniva anzi rinvigorito periodicamente nelle fasi di maggior lucidità spirituale di cui godevano nello

spazio, nell'intervallo tra le varie reincarnazioni.

Essi ebbero sempre, nell'anima sofferente, l'intuizione della loro origine superiore, degli errori del passato e, soprattutto, delle promesse del ritorno, un giorno, alle regioni più felici del Cosmo.

Ovunque i loro passi li conducessero, nella peregrinazione piena di lamenti, ovunque alzassero, in quel tempo, le tende, o accendessero i fuochi familiari, sempre, nell'intimo dei loro cuori, parlava la voce carezzevole della speranza, e ricordavano le parole di

- 117 -

quell'entità Divina, signora di ogni potere che, nelle regioni di luce dove una volta abitarono, li riunì e li confortò, prima dell'esilio, promettendo loro aiuto e salvezza.

Così racconta Emmanuel:

«Le razze adamitiche che avevano udito la parola del Divino Maestro prima di giungere sulla Terra, in gruppi isolati, custodirono i ricordi delle promesse del Cristo che, a sua volta, le confermò tra le masse, inviando loro periodicamente i suoi emissari e messaggeri».

Sì; Rama, Fo-hi, Zoroastro, Hermes, Orfeo, Pitagora, Socrate, Confucio, Platone (per riferirci solo ai più conosciuti nella storia del mondo occidentale) o lo stesso Cristo nelle sue differenti rappresentazioni terrene, come Numù, Juno, Anfione, Antulio, Krishna, Mosè, Buddha e infine Gesù, questi emissari, o avatari del Cristo, giunsero realmente in vari luoghi della Terra e in epoche differenti, in una sequenza armoniosa e uniforme, per portare agli uomini sofferenti gli insegnamenti necessari al miglioramento dei loro spiriti, all'ampliamento della comprensione e all'acceleramento dei loro riscatti, e tutti parlarono lo stesso linguaggio di redenzione, secondo l'epoca in cui vissero e la mentalità dei popoli nel cui seno abitarono.

* * *

Quindi, il ricordo del paradiso perduto e la mistica della salvezza per il ritorno divennero comuni a tutti i popoli e influirono fortemente sull'organizzazione dei culti religiosi e delle dottrine filosofiche del mondo; e ancora più si fortificò e prese corpo tra i discendenti

- 118 -

di Abramo, come riferisce Mosè nella ***Genesi***, in modo tanto chiaro ed evidente, quando rivela la caduta del primo uomo e la maledizione che rimase su tutta la sua discendenza.

Quindi, questa caduta e questa maledizione, che i fatti della vita in generale confermano, e il peso sempre crescente delle sofferenze collettive convinsero gli esiliati che il rimedio per tale situazione era al di sopra delle loro forze, molto al di là della loro possibilità e che solo per mezzo di un aiuto soprannaturale, che potesse pacificare lo sdegno celeste, avrebbero potuto liberarsi da questo mondo tormentato e tornare alla luce dei mondi felici.

Falliti come uomini, seguendo gli impulsi dell'intuizione, si volsero disperati verso le promesse del Cristo, certi che solamente con questo mezzo avrebbero raggiunto la libertà; nacquero così la fiducia e la speranza universale in un Messia salvatore.

* * *

Purtroppo ciò fece sì che la maggioranza di questi popoli si lasciasse dominare da una pericolosa egolatria e si considerasse in diritto di godere di privilegi che non spettavano ai loro fratelli inferiori, i Figli della Terra.

Crearono così culti religiosi esclusivi, caratterizzati da processi espiatori e riti evocativi. Quanto agli Ebrei, questi adottarono una forma ben più radicale e particolareggiata, lo stigma della circoncisione, per distinguersi come popolo eletto, prediletto da Dio, destinato alla felicità in cielo e in terra.

- 119 -

Per questo, in quasi tutte le parti del mondo i sacrifici di sangue, di uomini e di animali rappresentavano atto obbligatorio di pacificazione e sottomissione; la cerimonia variava solo secondo il temperamento più o meno brutale o fanatico degli officianti.

Le stesse leggi di Mosè, come sappiamo, stabilirono la pratica di questi sacrifici cruenti tra gli ebrei e il ***Talmud***, più tardi, confermò la tradizione affermando che: «il peccato originale non poteva essere cancellato senza il sangue».

E la tradizione, seppure in parte mutata verso un concetto più elevato o più mistico, domina fino ai nostri giorni nelle religioni chiamate cristiane: i peccati degli uomini furono riscattati da Gesù, sul Calvario, col prezzo del suo sangue, allontanando dagli uomini la responsabilità dello sforzo per la conquista della redenzione spirituale.

Da tutto questo si vede quanto era rimasto indelebile e profondo nello spirito degli Esiliati il ricordo della sentenza alla quale erano condannati e quanta amarezza causava loro.

E la mistica si sviluppò ancora di più; si diffuse la certezza che la riabilitazione non sarebbe stata raggiunta solo con sacrifici di sangue, ma che essa esigeva anche l'intervento di un essere superiore, estraneo alla vita terrestre, un Dio, infine, che si sarebbe immolato per gli uomini. Si affermò la convinzione che lo sforzo umano, per quanto grande, non sarebbe bastato per un così alto favore se non fosse stato completato dall'azione di una entità gloriosa e divina, che si

fosse dichiarata protettrice della razza e garante della sua remissione.

Non comprendevano, nella loro limitata intelligenza, che l'agognata riabilitazione dipendeva unicamente da loro stessi, dal loro perfezionamento spirituale, dalla conquista di virtù nobili, dai sentimenti di rinuncia e dall'umiltà dimostrati nelle prove che stavano attraversando.

Poiché non era ancora risuonata nel mondo la parola chiarificatrice del Divino Maestro, essi non sapevano che quello che succedeva loro non era un avvenimento isolato, bensì una possibilità della legge dell'evoluzione e della giustizia divina, secondo cui ognuno raccoglie i frutti delle proprie azioni.

Per questo la fede in un salvatore divino si propagò nello spazio e nel tempo, attraversando migliaia di anni, e la voce suggestiva e influente dei profeti di ogni parte, e principalmente quelli d'Israele, non faceva che diffonderla, rendendola alla fine universale.

«E' per questa ragione», dice Emmanuel, «che le epopee del Vangelo furono previste e cantate alcune migliaia di anni prima della venuta del sublime Emissario».

* * *

Come conseguenza di ciò, gli uomini che aspettavano un Dio, iniziarono allora a pensare che lui, il Signore, non avrebbe potuto nascere come qualsiasi altro uomo da un contatto carnale impuro; e siccome non conoscevano altro sistema di manifestazione nella carne che la riproduzione secondo la legge del ses-

so, ovunque si formò la convinzione che il Salvatore sarebbe nato da una vergine e sarebbe stato concepito in modo soprannaturale.

Per questo nell'India leggendaria gli avatari divini nascono da vergini, come da vergini nacquero Krishna e Buddha; la vergine che allattava il figlio era nel quadrante dello zodiaco di Rama; in Egitto la dea Iris, madre di Orus, è vergine; in Cina Sching-Mou, la Madre Santa, è vergine; vergine fu la madre di Zoroastro, l'illuminato fondatore della Persia; tutte le altre tradizioni, come quelle dei druidi e quelle delle razze native dell'America, che discendono dagli Atlanti, parlavano di questo concepimento misterioso ed eccezionale.

20 -La tradizione messianica

La speranza generale del mondo era in quei tempi il Messia.
«Una santa intuizione», racconta Emmanuel, «illuminava lo spirito divinatorio delle masse popolari.
Tutti i popoli lo aspettavano nel loro seno ospitale; tutti lo volevano e individuavano nei loro cammini la sua espressione sublime e divina».
I tibetani lo aspettavano sotto forma di un eroe che avrebbe messo ordine tra la loro vita e redento i loro errori.
Kin-Tsé il Santo, che non aveva padre umano, era concepito da una vergine ed esisteva ancora prima che la Terra esistesse.
Dicevano di Lui: «Sarà il dio-uomo, andrà fra gli uomini e gli uomini non lo riconosceranno».
«Ferite il Santo», diceva la tradizione, «frustatelo con una striscia di cuoio, lasciate il ladro in libertà».
Si veda come ci sia tanta verità in queste poche parole della profezia ispirata!

* * *

Circa nel 500 a.C., molto prima del dramma del Calvario, Confucio, che era in quel tempo ministro della giustizia dell'Impero di Mezzo, fu cercato da un

dignitario reale che lo interrogò circa un Uomo Santo: chi era, dove viveva, come onorarlo...
Il saggio, con la discrezione e l'intelligenza che gli erano proprie, rispose che non conosceva nessun uomo santo, né nessuno che, in quel tempo, fosse degno di tale nome; ma che aveva sentito dire (non sapeva chi lo avesse detto) che in occidente (non sapeva in che luogo) in un determinato momento (non sapeva quando) sarebbe apparso l'uomo che si attendeva.
Le sue parole furono custodite; il tempo trascorse e quando, molto dopo e con grande ritardo, dovuto alle distanze e alle difficoltà di comunicazione, la notizia della nascita di Gesù arrivò a quel lontano e isolato paese, l'imperatore Ming-Ti inviò un ambasciatore per conoscerlo e onorarlo; però erano già passati sessantanni dal momento in cui si era compiuto il sacrificio del Calvario.

* * *

In India tutta la letteratura sacra dei tempi era piena di profezie sulla venuta del Messia.
Il Barta-Chastran, per esempio, diceva in uno dei suoi più bei poemi, che entro breve sarebbe nato un Brahma, nella città di Sçambelan, nella casa di un pastore, che avrebbe liberato il mondo dai daitia (demoni), purificato la terra dai suoi peccati, creato un regno di giustizia e verità e offerto un grande sacrificio.
In questo poema, tra le altre notevoli concordanze con la futura realtà dei fatti, si distingue questa: Sçambelan in sanscrito significa "pane di casa"; Beth-leem in ebraico significa "casa di pane".

Lo Scanda-Pourana diceva:
«Quando tremilacento anni da Kali-Yuga finiranno, il Re della Gloria apparirà e libererà il mondo dalla miseria e dal male» (21).
L'Agni-Pourana segnalava che:
«Un poderoso spirito di rettitudine e di giustizia apparirà in un determinato tempo, nascendo da una vergine».
E il Vrihat-Catha annunziava che:
«Nascerà in breve tempo una incarnazione divina col nome di Vicrama».

* * *

Ascoltiamo ora la parola profetica delle nazioni i cui sacerdoti avevano il

primato nella comunione misteriosa con gli astri.
In Persia il primo Zoroastro (22), tremila anni prima della nascita divina, già l'annunziava ai suoi discepoli dicendo:

- - -

(21) Kali-Yuga è l'età di ferro della cronologia mitologica bramanica, la quarta e ultima del ciclo attuale e ha una durata di 430 mila anni.
Ci sono state quattro Yuga. comprese l'attuale: Satia-Yuga, Tetra-Yuga, Dourpara-Yuga e Kali-Yuga. Tutte quattro formano una Età Divina equivalente a 12.000 anni divini e 4.320.000 anni umani. Un ciclo è un manwantara planetario, periodo, però, fra due uomini evolutivi differenti. Considerandosi "la corrente", cioè l'insieme planetario completo, l'attuale ciclo è il quarto "giro", che sulla Terra corrisponde alla quinta-razza.
Il Divino Maestro scese sulla Terra per l'ultima volta all'inizio di questa ultima età evolutiva.
*(22) Fondatore della religione dei persiani, il cui codice è il l'**Avesta**. Visse nel 3.200 a.C.*

«Oh! Voi, miei figli, che già siete avvisati della sua nascita prima di ogni altro popolo, quando vedrete la stella, prendetela come guida ed essa vi condurrà al luogo dove Egli, il Redentore, è nato.
Adoratelo e offritegli doni, perché Egli è la Parola, il Verbo che formò i cieli».
In Caldea al tempo di Cambyzes, Zerdacht, il grande sacerdote, annunziò la sua venuta e la stella che sarebbe brillata in occasione della sua nascita.

* * *

E anche in Egitto, il paese delle straordinarie costruzioni iniziatiche, Egli era aspettato già da molto, e nei templi si facevano sacrifici in suo onore.
Nella grande piramide di Giza vi era scolpita la profezia della sua nascita, in caratteri geroglifici, a conoscenza dei posteri.
E il tebano Pamylou, durante una visita al tempio di Amon, racconta che udì una voce misteriosa e imperativa che proveniva dal profondo e gli gridava:
«Oh! Tu che mi ascolti, annunzia ai morti la nascita di Osiris, il grande re, salvatore del mondo».

* * *

E quanto alla Grecia, eccolo, il Messia, simbolizzato nel Prometeo di Eschilo, una delle più poderose creazioni dell'intelletto umano.
E di lui disse Platone, l'illuminato:
«Virtuoso fino alla morte, sarà giudicato ingiusto e perverso, e come tale sarà flagellato, percosso e alla fine sarà messo in croce».
E a questa corrente sublime di voci ispirate che lo

annunziavano in tutte le parti del mondo si univa, in una forma ancora più oggettiva e impressionante, la parola profetica del popolo ebreo.

* * *

Nel IV Libro di Esdra il profeta rivelava che il Messia sarebbe giunto dal mare.

GIOBBE, sotto il tormento delle sue prove, realmente nobilitanti, diceva:
«Ma io so che il mio Redentore vive e che alla fine si alzerà sulla polvere».

ISAIA:
«Ecco, la giovane concepirà, partorirà un figlio, e lo chiamerà Emmanuele...
Ma le tenebre non dureranno sempre sulla terra che è ora nell'angoscia. Come nei tempi passati Dio coprì di obbrobrio il paese di Zabulon e il paese di Neftali, così

nei tempi a venire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là dal Giordano, la Galilea dei Gentili.
Il popolo che camminava nelle tenebre, vede una gran luce; su quelli che abitavano il paese dell'ombra della morte, la luce risplende».

GEREMIA:
«Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò sorgere a Davide un germoglio giusto, il quale regnerà da re e prospererà; eserciterà il diritto e la giustizia nel paese.
Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele starà sicuro nella sua dimora; questo sarà il nome con il quale sarà chiamato: Signore nostra giustizia».

MICHEA:
«Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni» (23).

ZACCARIA:
«Manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile, in groppa a un asino...
Egli parlerà di pace alle nazioni, il suo dominio si stenderà da un mare all'altro, e dal fiume sino alle estremità della terra».

DAVIDE l'ancestrale:
«Il Signore stenderà da Sion lo scettro del tuo potere. Domina in mezzo ai tuoi nemici!
Il tuo popolo si offre volenteroso quando raduni il tuo esercito. Parata di santità, dal seno dell'alba la tua gioventù viene a te come rugiada. Il Signore ha giurato e non si pentirà: "Tu sei Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec". Il Signore, alla tua destra, schiaccia dei re nel giorno della sua ira, giudica i popoli, ammucchia i cadaveri, stritola la testa ai nemici in un vasto territorio...
Ci sarà un giusto che domina sugli uomini. E sarà come la luce del mattino quando spunta il sole, mattina senza nubi, quando per il suo splendore e per la pioggia, l'erba spunta dalla terra...

- - -

(23) Questo vuol dire che il Cristo terreno scende dal Piano Spirituale, periodicamente, per vivere fra gli uomini.

Egli scenderà come la pioggia sul prato falciato (...) davanti a lui s'inchineranno gli abitanti del deserto (...) tutti i re gli si prostreranno davanti, tutte le nazioni lo serviranno...
Poich'egli libererà il bisognoso che grida e il misero che non ha chi l'aiuti. Egli avrà compassione dell'infelice e del bisognoso e salverà l'anima dei poveri...
Il suo nome durerà in eterno, il suo nome si conserverà quanto il sole; gli uomini si benediranno a vicenda in lui, tutte le nazioni lo proclameranno beato».

DANIELE:
Disse l'Angelo: «Settanta settimane sono state fissate per il tuo popolo e la tua santa città, per far cessare la perversità, per mettere fine al peccato, per espiare l'iniquità e stabilire una giustizia eterna, per sigillare visione e profezia e per ungere il luogo santissimo».

MALACHIA:
«Ecco, io vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a me e subito il Signore, che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi desiderate, entrerà nel suo tempio. "Ecco egli viene", dice il Signore degli eserciti.
Chi potrà resistere nel giorno della sua venuta?

Chi potrà rimanere in piedi quando Egli apparirà?
Egli infatti è come il fuoco del fonditore, come la potassa dei lavatori di panni».
E il coro iniziale si ingrandisce, e ancora torna la parola profetica a ripetersi, aumentando i dettagli impressionanti per la loro precisione.

- 129 -

ZACCARIA:
«Tre giorni prima che appaia il Messia, Elia verrà a stabilirsi nelle montagne.
Piangerà e si lamenterà dicendo: montagne della terra di Israele, quanto tempo volete rimanere nell'indifferenza, nell'aridità e nella solitudine?
Ascolteremo la sua voce da una estremità della terra all'altra.
Dopo lui dirà: La pace è venuta al mondo».

ISAIA riferendosi alla fine della dolorosa tragedia:
«Come molti, vedendolo, sono rimasti sbigottiti (tanto era irriconoscibile il suo volto, al punto da non sembrare più un uomo, e il suo aspetto al punto da non sembrare più un figlio d'uomo)...
Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato!...
Noi tutti eravamo smarriti come pecore; ognuno di noi seguiva la propria via; ma il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca.
Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte?
Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco, perché non aveva commesso violenze, né c'era stato inganno nella sua bocca».

DAVIDE di nuovo, in un lamento doloroso:

- 130 -

«Mio Dio! Mio Dio! Perché mi hai abbandonato?
Non ti allontanare da me, perché l'angustia è vicina e non c'è chi mi aiuti.
I cani mi circondano, il gruppo dei malfattori mi ha accerchiato; mi hanno forato le mani e i piedi e hanno diviso fra loro le mie vesti e tirato a sorte sulla mia tunica».

ZACCARIA, ancora una volta, come il mantello del perdono che copre tutti i peccati:
«Spanderò sulla casa di Davide e sugli abitanti di Gerusalemme lo spirito di grazia e di supplicazione; essi guarderanno a me, a colui che essi hanno trafitto, e ne faranno cordoglio come si fa cordoglio per un figlio unico, e lo piangeranno amaramente come si piange amaramente un primogenito».
E alla fine.

ISAIA nuovamente, parlando della grandezza morale del sacrificio:
«Perché ha dato se stesso alla morte... egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli».

* * *

Fra i cristiani primitivi c'era il testo chiamato ***Teste Davida cum Sybilla***, conosciuto come il ***Dies Irae*** con riferimento al giudizio finale.
E nei templi pagani dei greci, romani, egiziani, caldei, persiani, come nei santuari tante volte oscuri, parlavano le sibille; facendo sentire le voci misteriose degli spiriti, tutte all'unisono, profetizzavano sull'atteso Messia.
Ascoltiamole una per una.

- 131 -

· Cassandra, la Sibilla Tiburtina

Nei campi di Betlemme, in un luogo agreste
Ecco che una vergine diventa madre di un dio!
E il bambino, nato in carne mortale,
Succhia il latte puro dal suo seno casto.
Oh! Tre volte felice! Tu cullerai
Il figlio dell'Eterno, proteggendolo con le tue braccia.

· La Sibilla Europa
Sotto un piccolo terrazzo, aperto, disabitato
Il Re dei Re nasce nella povertà,
Lui che può disporre di tutti i beni!
Vedete: sul fieno il suo corpo riposa.
I morti dall'inferno egli pietoso toglierà.
Dopo, trionfante nella gloria, salirà ai cieli.

· La Sibilla Ellespontica (24)
I popoli non soffriranno più, come nel passato.
Vedranno abbondanti i raccolti di Cerere.
Una giovane santa, madre e vergine
Concepirà un figlio dal potere immortale
Egli sarà Dio della pace, e il mondo, perduto,
Sarà da lui salvato.

· La Sibilla Egizia
Il Verbo si fa carne, senza impurità
Da una vergine egli prende corpo.
Allontanerà il vizio; e l'anima depravata

- - -

(24) Visse 560 anni a.C.

Davanti a lui coprirà il viso.
Coloro che davanti a lui si pentiranno
Avranno soccorso e grazia nell'ora della sofferenza.

· Amaltea, Sibilla Cumana (25)
Dio, per redimerci, prende forma umana.
Nulla gli sta a cuore più della nostra salvezza,
La pace, alla sua venuta, scenderà sulla Terra,
La tranquillità fiorirà; e l'universo senza guerra
Non sarà più dominato dai disordini.
L'età dell'oro riacquisterà il suo splendore.

· Cimmeria, Sibilla di Cuma
In un tempo futuro sorgerà il giorno
In cui il Re dei Re abiterà con noi.
Tre re dell'oriente, guidati dalla luce
Di una stella molto luminosa, che illumina il giorno,
Verranno ad adorarlo e umili, inginocchiati,
Gli offriranno oro, incenso e mirra.

· Prisca, Sibilla Eritrea
Vedo il figlio di Dio, che viene dall'Olimpo
Sulle braccia di una vergine ebrea
Che gli offre il seno puro.
Nella sua vita di uomo, fra pene crudeli,
Soffrirà per coloro
Che lo faranno nascere, mostrando
Che, come un Padre, si affligge per loro.

- - -

(25) Sacerdotessa di Apollo.

- 133 -

· La Sibilla Libica (26)
Un re del popolo ebreo sarà il redentore
Buono, giusto e innocente. Per l'uomo peccatore
Molto soffrirà. Con lo sguardo arrogante
Gli scribi lo accuseranno di mostrarsi
Come figlio di Dio. Al popolo egli insegnerà
Annunciandogli la salvezza.

· Sambeta, Sibilla Persica (27)
Del Figlio dell'Eterno una vergine
Sarà madre. La sua nascita porterà nel mondo
La vita e la salvezza. Con grande modestia
Per quanto re, montato su un asino,
Egli farà la sua entrata in Solyme (28), dove ingiuriato
E condannato dai malvagi, soffrirà la morte.

· Dafne, la Sibilla Delfica
Dopo che alcuni anni saranno trascorsi
Il Dio, nato da una vergine, agli uomini afflitti
Farà brillare la speranza della redenzione.
Per quanto possa tutto (e quanto è alto
Il suo trono) egli soffrirà
La morte per riscattare dalla morte i suoi popoli.

· Phyto, la Sibilla Samiense
Ecco che le sante leggi si compiono.

- - -

(26) Figlia di Nonnullio.
(27) Figlia di Berosi.
(28) Gerusalemme.

- 134 -

Fra i giorni più chiari, questo è
Di una bella luminosità che tutto illumina.
Le tenebre si dileguano. Dio, suo figlio ci comanda
Di aprire gli occhi. Evviva! Guarda l'immortale
Che si copre di spine e per noi si abbandona alla
morte.

· E, infine la Sibilla Frigia, che profetizzava ad Ancyra
Il figlio eccelso del Padre Poderoso
Dopo aver sofferto la morte si abbatte, freddo, inerte
Sul grembo fragile della madre.
Vedendo il suo corpo esangue
Lei soffre un profondo dolore. Eccolo! E' morto!
Senza di lui noi moriremmo nei nostri peccati.

Di tutte le Sibille ricordate dalla tradizione o dalla storia, che vissero in quei tempi passati come strumento delle rivelazioni del Piano Spirituale, dalla Persia all'Egitto e alla Grecia, furono poche quelle che tralasciarono di riferirsi alla venuta dell'atteso Messia.
Ecco quali furono:
· Lampusia: la colofoniense, discendente di Calchas, che combatté con i greci a Troia.
· Cassandra: figlia di Priamo.
· La sibilla epirotica: figlia di Trespotia.

· Manto: figlia di Tiresias, celebre veggente di Tebe e Beozia, cantata da Omero.
· Carmenta: madre di Evandro.
· Elissa: la Sibilla Lesbica, citata da Pausania, che si diceva figlia della ninfa Lamia.

- 135 -

· Artemide: figlia di Apollo, che visse a Delfo.
· Erofile, infine, la Sibilla Cumana, che si incontrò nei primi giorni di Roma con Tarquinio il Superbo.

E come avrebbero potuto queste donne ispirate, chiudere gli occhi alla luce radiante che scendeva dai cieli? (29)

- - -

(29) Queste profezie furono rigorosamente compiute, il che dimostra il sublime sviluppo di avvenimenti della vita spirituale sulla Terra; prova altresì quanto erano illuminati dalla Verità gli strumenti umani che le annunziavano. Lo stesso Maestro, negli indimenticabili giorni della sua vita evangelica, non disse che non veniva a distruggere la legge, ma a compierla? E quante volte avvertì che era necessario che così procedesse affinché le scritture si compissero!
Però, nelle tradizioni che coltiviamo, la Verità si mantiene indistruttibile e dal passato passa al futuro come una luce forte, che illumina tutto il cammino della nostra marcia evolutiva.

21 - E il Verbo si fece carne

E vennero giorni in cui vi era più che mai un'aria di attesa in tutta la natura e un muto e singolare desiderio nel cuore degli uomini.

Le voci dei profeti erano risuonate, avvertendo tutto il mondo della venuta miracolosa e perfino il luogo della divina nascita era già stato indicato, come abbiamo visto, da Michea della Palestina e da Barta-Chastran dell'India.

«Era il secolo di Augusto, sotto il regno della pace e della gloria.

Lo spirito dei dominatori, saziato di vittorie e di sconfitte, riposava...

Fiorivano le arti, la letteratura, l'industria e il commercio, e l'aratro dissodava i campi fecondi, condotto dalle mani rudi e callose dei guerrieri inattivi.

In tutte le case, plebee o patrizie, le offerte votive si accumulavano sugli altari addobbati degli dei penati.

I templi sacri di Marte avevano finalmente chiuso le loro porte; e le navi romane triremi, col canto monotono e triste degli schiavi rematori, solcavano superbe i verdi mari latini, cariche di merci innocue provenienti da tutti i porti del globo.

Nella Roma imperiale i giorni iniziavano e termi-

navano con lo splendore barbaro e affascinante dei divertimenti interminabili degli anfiteatri ripieni; e con la sicurezza delle moltitudini pacificate dal profumo del pane di grano, benedetto e abbondante, che non mancava più in nessuna casa, Cesare continuava a vivere...

Pieno di gloria, fugace e con l'appoggio delle sue legioni invincibili, il signore del mondo riceveva, indifferente e annoiato, gli omaggi e gli onori di tutte le nazioni che aveva conquistato.

L'ordine romano, la legge romana, la pace romana, senza contestatori, imperavano in ogni luogo.»

Ma nel frattempo, e senza una spiegazione, in tutta quell'atmosfera di allegria e di abbondanza spirava, e non si sapeva da dove veniva, né dove andava, un'aria misteriosa e indefinibile di inquietudine intima e di ansietà, di timore insolito e di emozione.

Mormorii strani circolavano di bocca in bocca, di città in città, di nazione in nazione, entrando in tutte le case e in tutti i cuori; una intuizione meravigliosa e profonda di qualcosa di straordinario che stava per succedere e che avrebbe modificato la vita del mondo.

Sguardi interrogativi si volgevano di continuo verso i cieli, scrutando gli orizzonti in cerca di segni ed evidenze di un avvenimento sorprendente che si avvicinava.

Le sibille, gli oracoli, gli indovini erano consultati con più frequenza e gli anziani, di maggior esperienza e buoni consiglieri, erano ricercati e ascoltati con più rispetto e riverenza.

Fu in quel tempo che Virgilio scrisse questa memorabile profezia, che molto presto si sarebbe compiuta:

«Vedi come tutto il mondo si agita, come le terre e i vasti mari esultano di allegria, col secolo che sta per cominciare!

Il bambino governerà il mondo purificato... Il serpente perirà».

E subito dopo, come ispirato, rivela la verità:

«Giungono infine i tempi predetti dalla sibilla cumana: si apre una nuova serie di cicli; la Vergine già ritorna al regno di Saturno; sorgerà una nuova razza; un nuovo figlio scende dall'alto dei cieli».

* * *

Il grande giorno venne quando Cesare, desiderando conoscere l'ammontare dei suoi innumerevoli sudditi, decise il censimento della popolazione di tutto il suo vasto impero.

E quando Giuseppe, falegname modesto e quasi sconosciuto del piccolo paese di

Nazareth, nella Galilea dei Gentili e nato a Betlemme, prese la moglie Myriam, che era incinta, iniziò la giornata indimenticabile; ed essi, poveri e umili, accettarono l'aiuto di amici preoccupati e si rifugiarono nella stalla di una casa colonica, e là si realizzò il grande evento della storia spirituale del mondo.

Colui che doveva redimere l'umanità dai suoi mali là fu posto, avvolto semplicemente in poveri panni e i suoi primi vagiti furono emessi in pieno sconforto, aveva solo l'affettuosa assistenza dei suoi genitori; lo

stesso sconforto l'avrebbe accompagnato tutti i giorni della sua vita e gli avrebbe fatto dire più tardi, già nel pieno esercizio della sua missione di redentore, «il Figlio dell'uomo non ha dove riposare il capo».

Lo spirito glorioso e divino dette così al mondo, fin dalla nascita, un esempio edificante di umiltà e di abnegazione; il desiderato da tutti i popoli, il reclamato da tutti i cuori e annunziato da tutti i profeti in tutte le lingue del mondo allora conosciuto, nacque così, quasi ignorato, in una casa umile perché il Vangelo che più tardi avrebbe predicato, di rinuncia e di fraternità, ricevesse da lui stesso, fin dai primi istanti, una così compassionevole e commovente testimonianza.

* * *

Che momento emozionante questo!

La stella dei sacerdoti caldaici si era alzata all'orizzonte, il Verbo si era fatto carne, e scendendo sulla Terra, aveva stabilito la sua dimora fra gli uomini.

Il Sole, nel suo tragitto fecondo, gloriosamente entrava nei Pesci; la clessidra in quel momento marcò la fine di un ciclo che ebbe inizio, come abbiamo visto, con la purificazione spirituale del mondo, dopo la comunione di spiriti del cielo e della terra. La caduta di alcuni servì all'elevazione di altri, alla ricerca dell'unità che è il compimento fondamentale della creazione divina.

Ma segnò anche l'apertura di un altro cielo, in cui i frutti degli insegnamenti portati dagli Inviati del Signore e da lui stesso confermati e ampliati quando visse fra gli uomini, potessero sbocciare fecondi e

promettenti dall'albero eterno della vita, perché l'evoluzione dell'umanità avvenisse su basi morali più solide e perfette.

La promessa fatta nelle regioni eteree di Capella era quindi compiuta; Egli era sceso, il Divino Signore, nel seno ignaro e impuro degli uomini, per portare l'aiuto promesso, per redimere con la sua presenza, il suo esempio e i suoi insegnamenti sublimi, le due razze di uomini, quella di Capella e quella della Terra che, col passare del tempo si mescolarono, fraternizzarono e condivisero le stesse sofferenze, angustie e speranze.

22 — Il passaggio del millennio

E così abbiamo raggiunto l'ultimo ciclo.

Duemila anni sono trascorsi dopo il sublime avatara, ma l'umanità vive ora un nuovo periodo di ansiosa e dolorosa attesa; più di prima, e proprio perché la sua conoscenza si è ampliata e la sua responsabilità è cresciuta, essa ha bisogno di un redentore.

Perché gli insegnamenti meravigliosi del Messia di Dio furono, in grande parte, disprezzati e deturpati.

Il cammino intrapreso dalle società umane non è quello che il Divino Pastore indicò al rozzo gregge dei primi giorni, ai Figli della Promessa che scesero dai cieli, e che continua a indicare alle generazioni già più sviluppate e coscienti dei nostri giorni.

Gli uomini deviarono per cattivi cammini e si persero nelle ombre della malvagità e del crimine.

Come prima, gli esiliati e i loro discendenti si lasciarono corrompere dalle passioni e furono dominati dalle tentazioni del mondo materiale.

La loro intelligenza, sviluppatasi molto col passare dei secoli, fu applicata alla conquista di beni perituri; i templi degli dei della guerra, trasferiti ora nei laboratori e nelle cancellerie, da molto non si sono più chiusi e la violenza e la corruzione dominano ovunque.

La mistura delle razze e la loro spiritualizzazione nell'unità, che era il compito degli Esiliati sulla Terra, non ha prodotto gli effetti desiderati, perché una parte dell'umanità vive e si dibatte nella voragine nefanda della morte, distruggendosi mutualmente, mentre molti dei Figli della Terra rimangono nella più deplorevole barbarie e nell'ignoranza delle loro finalità evolutive.

Il narratore può ripetere, oggi come prima:

«E vide il Signore che la cattiveria dell'uomo si era moltiplicata sulla Terra...»

Per questo, nel momento in cui ci avviciniamo al termine di questo ciclo, i nostri cuori si affliggono e si sgomentano: temiamo il giorno del nuovo giudizio, quando Cristo, seduto nel suo trono di luci, ci chiederà conto delle nostre azioni.

Perché sta scritto, per compiersi come tutto il resto si è compiuto:

«Il Figlio dell'uomo sarà il giudice.

Perché, come il Padre ha in sé la vita, concede anche al Figlio di possedere la vita in sé; ugualmente gli diede il potere di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo».

Egli non verrà, è certo, a vivere nuovamente con noi sulla Terra, come nei tempi apostolici, ma sarà presente o assente nei nostri cuori, in quello che insegnò e in quello che essenzialmente Egli stesso è, cioè la saggezza, l'amore e la purezza; così saremo divisi gli uni dagli altri.

* * *

Già abbiamo detto e mostrato che periodicamente

l'umanità raggiunge un momento di purificazione, sempre preceduto da una depurazione planetaria, affinché compia un passo avanti nel suo cammino evolutivo.

Stiamo ora vivendo nuovamente tale periodo e nei piani spirituali superiori già si mette all'opera il divino tribunale; il suo lavoro consiste nella separazione dei buoni e dei cattivi, dei compatibili e degli incompatibili con le nuove condizioni di vita che dovranno regnare sulla Terra.

Nel Vangelo, come abbiamo detto, la natura della sentenza viene chiaramente dimostrata dallo stesso Maestro: passeranno a destra gli spiriti giudicati meritevoli di accedere, quelli che con il loro solo sforzo avranno raggiunto la necessaria trasformazione morale; quelli già allora incapaci di azioni criminali coscienti; quelli che avranno dominato gli istinti della violenza con la pace; dell'egoismo con l'altruismo; dell'ambizione con la rinuncia; della sensualità con la purezza.

Tutti quelli, infine, che possiedano nei loro perispiriti la luminosità rivelatrice del rinnovamento, passeranno a destra; potranno far parte della nuova umanità redenta; abiteranno il mondo purificato del Terzo Millennio, dove governeranno nuove leggi, nuovi costumi, una nuova mentalità sociale e in cui popoli, per la loro elevata condotta morale, trasformeranno in realtà gli insegnamenti del Messia.

Per gli altri le luci della vita spirituale ancora non si sono accese; questi passeranno a sinistra, saranno in-

- 145 -

viati a mondi inferiori affini dove vivranno immersi in prove più dure e amare, e proseguiranno nell'espiazione dei loro errori aggravati dall'ostinazione.

Tuttavia, la misericordia, come sempre, li sosterrà, perché avranno come compito redentore l'aiuto e l'orientamento delle umanità ritardate di questi mondi, per affrettare la loro evoluzione collettiva.

E così, come successe ai capellini, in relazione alla Terra, così succederà con gli abitanti della Terra in relazione ai mondi meno felici, dove saranno esiliati e di fronte ai quali, come avvenne anticamente, si trasformeranno in Figli di Dio, in angeli caduti.

* * *

E il Signore disse:

«In verità vi dico che non passerà questa generazione senza che tutte queste cose avvengano».

Nel suo linguaggio suggestivo e allegorico il Maestro si riferiva a questa generazione terrena, formata da tutte le razze, la cui evoluzione ebbe inizio nella notte dei tempi, nei periodi geologici, giunge fino ai nostri giorni e proseguirà nel futuro.

"Non passerà" vuol dire che non ascenderà alla perfezione, non abiterà mondi migliori, non avrà vita più felice, prima di aver redento gli errori del passato ed essere stata sottoposta a una selezione in questa fine di ciclo che si avvicina.

Così la depurazione di questi nostri tempi, che è già iniziata nei piani eterei, promuoverà l'allontanamento di spiriti imperfetti verso altri mondi e, allo stesso tempo, l'immigrazione di spiriti di altri mondi in questo.

- 146-

Quelli che stanno venendo ora, e formando una generazione di creature tanto differenti da tutte quelle che avevamo visto finora, sono spiriti che prendono parte agli ultimi avvenimenti di questo periodo di transizione planetaria che anticiperà il rinnovamento in prospettiva. Però quelli che verranno in seguito apparterranno già all'umanità rinnovata, saranno i futuri uomini dell'intuizione, e formeranno una nuova razza, la sesta, che abiterà il mondo del Terzo Millennio.

Stanno già scendendo sulla Terra gli Spiriti Missionari, ausiliari del Divino Maestro, incaricati di orientare e proteggere le masse nei tumulti e nelle sofferenze collettive che porteranno tenebre sulla vita del pianeta in questi ultimi giorni del secolo.

Abbiamo letto nel Vangelo e abbiamo anche ascoltato, da molto tempo, la parola dei Messaggeri del Signore; avvertiva che i tempi si avvicinavano e con carità consigliava gli uomini di astenersi dal male, pregando e vigilando, come aveva raccomandato il Maestro.

Queste stesse voci ci dicono ora che i tempi sono già venuti e che la scure è posta nuovamente presso le radici degli alberi; i fatti che si svolgono davanti ai nostri occhi sono evidenti e confermano gli avvertimenti.

Queste voci, come successe anche ai tempi della Codificazione, sono uniformi in tutti i luoghi e occasioni, dimostrando così che c'è un ordine di carattere generale, proveniente dai piani superiori, per la coordinazione armoniosa e concorde degli avvenimenti sulla Terra.

- 147 -

Che nessuno, quindi, rimanga indifferente a questi misericordiosi avvisi perché

possa, mentre c'è ancora tempo, ingrossare le fila di coloro che, nel prossimo giudizio, saranno degni della grazia e della felicità della redenzione.

* * *

Il sole entrerà nel segno dell'Acquario.

Questo è un segno di luce e di spiritualità e governerà un mondo nuovo, dove l'uomo del nostro pianeta sarà caratterizzato da più alti attributi morali; dove non vi sarà più posto per le imperfezioni che ancora oggi ci dominano; dove vivranno solamente coloro che saranno degni del titolo di discepoli del Cristo in spirito e verità.

Il nuovo ciclo, che si chiamerà il Regno del Vangelo, sarà iniziato dagli uomini della sesta razza e terminato da quelli della settima e nel suo decorso la Terra si trasformerà da mondo di espiazione a mondo rigenerato.

Riteniamo che la maggior parte degli attuali abitanti della Terra non sarà degna di abitare quel mondo migliore, perché il livello medio della spiritualizzazione è ancora molto precario; tuttavia, non per questo saremo privati, qualunque sia la nostra sorte, dei benefici della compassione del Signore e del suo divino aiuto; questa speranza ci sostiene ancora per nuove lotte, nuovi tentativi, nuovi sforzi di redenzione.

Il Cristo, la luce che non possiamo ancora conquistare, rappresenta per i nostri spiriti ritardati un ideale umano da raggiungere, un archetipo di sublime

espressione spirituale, e il suo Vangelo, di bellezza unica e di saggezza incomparabile, una meta da raggiungere un giorno.

* * *

L'uomo si è allontanato dal suo cammino, è fuggito dalla sua casa accogliente, mettendo sul trono l'intelligenza e disprezzando i sentimenti del cuore.

La scienza ha prodotto frutti abbondanti ma amari, che non sono serviti per alimentare l'anima e renderla nobile.

Arriverà il momento in cui il cuore dirà alla mente: Basta. E l'uomo, secondo le parole del Messia, proverà che solamente l'amore redime per l'eternità.

Ripetiamo che, per questo, nel nuovo ciclo che sta per iniziare, un nuovo paradiso sarà perduto per molti; nuovi Figli di Dio ancora una volta troveranno belle le Figlie della Terra, le prenderanno con sé e ascolteranno nuovamente la parola del Signore:

«Andate e moltiplicatevi e riempite la Terra».

E fra poco i segni di questo giorno appariranno nel mondo, non più determinati solo dalla Natura, come nel passato, ma dallo stesso uomo, con l'applicazione della sua intelligenza turbolenta, affinché la responsabilità dello spirito sia completa.

Il Vangelo fu insegnato per essere messo in pratica in ogni tempo e non in una sola epoca.

Per questo, quello che il Maestro disse ieri è come se lo dicesse oggi perché, con leggere modifiche, si applica benissimo sia ai giorni in cui Egli visse, sia ai giorni nostri.

I cataclismi nel passato erano necessari per la sofferenza collettiva tanto quanto nel presente, giacché l'uomo non si è praticamente evoluto in tutto questo tempo e la sofferenza continua a essere l'elemento più utile al suo progresso spirituale.

* * *

Nei tempi passati, da un'eruzione spontanea di Giove o dalla rottura di uno dei suoi settori, nacque una cometa che, per la sua vicinanza alla Terra, causò profondi e impressionanti sconvolgimenti. Terre nuove apparvero, mari e oceani modificarono la loro posizione, diluvi, terremoti, maremoti, scariche elettriche di tremenda forza distruttrice, avvelenamento dell'atmosfera, meteoriti, tutto si abbatté sul nostro torturato pianeta, terrorizzando i suoi barbari e ignoranti abitanti.

A causa dell'avvicinamento della cometa, la Terra cominciò a girare da occidente verso oriente, al contrario di prima, poiché i suoi poli si erano invertiti.

Lo stesso evento provocò uno spostamento dell'orbita di Marte, che da quel momento cominciò a passare molto vicino all'orbita della Terra ogni quindici anni.

Sei o sette secoli prima della venuta del Maestro, anche Marte passò così vicino che provocò innumerevoli e terribili cataclismi, e l'ombra del sole indietreggiò di dieci gradi, per effetto dell'alterazione dell'asse della Terra in relazione all'eclittica; l'orbita intorno al Sole a sua volta aumentò di cinque giorni e l'asse di rotazione si spostò di venti gradi; di conseguenza si

verificarono inondazioni e il congelamento di vaste regioni vicine ai poli.

Alla fine la Terra si stabilizzò.

Ma tutti questi cataclismi, secondo quello che si narra nei libri sacri delle religioni e secondo l'annuncio di profeti di rinomata saggezza, dovranno ripetersi e altri corpi celesti entreranno in scena provocando nuove disgrazie.

Nel sermone profetico il Maestro avvisò: Voi udirete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine.

Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ma tutto questo non sarà che principio di dolori» (Matteo 24:6-8).

«Il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate» (Matteo 24:29).

E Giovanni nell'Apocalisse (6:12-14), riferendosi agli stessi cataclismi, dice: «Guardai di nuovo quando l'Agnello aprì il sesto sigillo; e si fece un grande terremoto; il sole diventò nero come un sacco di crine, e la luna diventò tutta come sangue; le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un forte vento lascia cadere i suoi fichi immaturi. Il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola furono rimosse dal loro luogo».

E nel capitolo 21:1:

«Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più».

* * *

Fin dai tempi remoti di Israele, molto prima che il Verbo Divino giungesse a mostrare agli uomini il retto cammino della salvezza, le voci venerabili e impressionate dei profeti già avvisavano gli uomini dei cataclismi del futuro.

Dice Gioele (3:15-16): «Il sole e la luna si oscurano e le stelle perdono il loro splendore. Il Signore ruggirà da Sion, farà sentire la sua voce da Gerusalemme e i cieli e la Terra tremeranno».

Malachia (3:16-18 e 4:1): «Allora quelli che hanno timore del Signore si sono parlati l'un l'altro; il Signore è stato attento e ha ascoltato; un libro è stato scritto davanti a Lui, per conservare il ricordo di quelli che temono il Signore e rispettano il Suo nome. "Essi saranno, nel giorno che io preparo, la mia proprietà particolare", dice il Signore degli eserciti; "io li risparmierò, come uno risparmia il figlio che lo serve". Voi vedrete di nuovo la differenza che c'è fra il giusto e l'empio, fra colui che serve Dio e colui che non lo serve.

Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace».

Isaia (24:18-20,23) afferma solennemente:

«Poiché si apriranno dall'alto le cateratte, e le fondamenta della terra tremeranno. La terra si schianterà tutta: la terra si screpolerà interamente, la terra tre-

merà, traballerà. La terra barcollerà come un ubriaco, vacillerà come una capanna».

«La luna sarà coperta di rossore e il sole di vergogna».

E l'Apostolo Pietro, nella sua seconda lettera, completa queste profezie (3:10): «I cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa, saranno bruciate» (30).

Quindi tutte queste profezie si applicano ai nostri tempi e sono confermate anche dalla scienza astronomica. Le tavole astrologiche mostrano che entro l'ultimo giorno del periodo finale di questo ciclo ci saranno solamente due eclissi di sole, una nel 1961 e l'altra nel 1999.

D'altro lato, tutte le profezie, a cominciare dal sermone profetico di Gesù, si riferiscono ad alterazioni nel funzionamento del Sole e della Luna; consultando Nostradamus, il famoso medico e astrologo francese morto nel 1566, troviamo che conferma, secoli dopo, delle profezie israelite, a cui aggiunge dettagli impressionanti.

Quanto all'apparizione di una cometa pericolosa, dice: «Quando il Sole sarà completamente eclissato, passerà nel nostro cielo un nuovo corpo celeste che sarà visto in pieno giorno.

- - -

(30) Esistono divergenze su questo punto: gruppi di scienziati credono nel ritorno dei ghiacciai, ma preferiamo interpretare la profezia come un annuncio del raffreddamento, che già avvenne nell'Atlantide.

Apparirà a settentrione, non lontano dalla costellazione del Cancro, una cometa. A un'eclisse del sole seguirà la più tenebrosa estate che sia mai esistita dalla creazione fino alla passione e morte di Gesù Cristo e da allora fino a questo giorno e ciò avverrà nell'ottobre del 1999. Una grande stella, per sette giorni, produrrà un calore di fuoco. Ricoperta da nubi farà apparire due soli.

E quando il corpo celeste sarà visto a occhio nudo ci sarà un grande diluvio, così grande e improvviso che le acque passeranno sopra gli Appennini».

E in seguito:

«Il sole nascosto ed eclissato da Mercurio passerà in un secondo cielo.

All'avvicinarsi della Terra il suo disco apparirà due volte più grande del sole e anche i pianeti appariranno maggiori e scenderanno di grado.

Nel mese di ottobre del 1999 si produrrà uno spostamento così grande, che la Terra sarà giudicata fuori della sua orbita e cadrà nell'oscurità eterna.

La Luna circondata da profonde tenebre, oltrepasserà il fratello nel colore della ruggine.

A causa della Luna diretta dal suo angelo, il cielo disferà le inclinazioni con grande perturbazione, tremerà la Terra per il mutamento, alzando la testa verso il cielo».

Tutto ciò vuol dire che l'avvicinamento della Luna farà sì che la Terra perda l'inclinazione attualmente esistente di 23° e 28' sull'eclittica, e torni alla posizione verticale; questo, come ben si capisce, causerà tre-

mende alterazioni nella disposizione delle terre e delle acque sulla superficie terrestre.

* * *

Ascoltiamo ora il messaggio di una voce profetica dello Spazio, ricevuto per mezzo di un medium:

«Come ausiliari del Signore di Mondi esistono legioni di spiriti sommamente saggi e altamente poderosi che studiano il funzionamento dei sistemi siderali con milioni di anni di anticipo; altri che studiano le forme di cose ed esseri, e altri ancora che supervisionano questo funzionamento, facendo sì che le leggi siano rispettate inesorabilmente.

Esiste un perfetto sistema di dettagli, tanto nell'opera della creazione, come nel funzionamento dei sistemi e dei mondi. Mentre la scienza terrestre si occupa unicamente di fatti entro i limitati orizzonti che le sono propri, la scienza degli spazi studia galassie, sistemi e mondi, nel loro insieme, abbracciando vasti e

smisurati orizzonti nel tempo e nello spazio.
Riguardo ai singoli astri individualmente e ai sistemi, la supervisione di questi lavori spetta agli spiriti della sfera cristica, che nella gerarchia celestiale si conoscono come Signori di Mondi.
Questi spiriti scendono nei mondi materiali solo dopo una prolungata e dolorosa preparazione, per strade vibratorie aperte attraverso sfere ogni volta più pesanti; scendono da un piano all'altro fino a sorgere crocifissi come dei negli ergastoli della materia che forma il piano dove si fermano, nell'esecuzione dei compiti di salvezza.

- 155 -

La vita umana nei mondi inferiori è così breve da non permettere che gli spiriti incarnati percepiscano l'estensione, l'ampiezza e la profondità delle sublimi attività di questi altissimi spiriti; occorrerebbe unire molte vite successive, in una sequenza di millenni per avere un'idea, per quanto ancora approssimativa, di questo lavoro creativo e funzionale che opera nel campo della vita infinita».

* * *

I periodi di depurazione sono previsti anche in questo piano immenso. Quando i mondi si avvicinano a questi periodi entrano in una fase di passaggio durante la quale l'intensità fisica ed emozionale della vita degli spiriti che vi sono incarnati, quasi sempre di basso tenore vibratorio aumenta enormemente; questa vibrazione proietta dannosamente nell'aura dello stesso mondo e nei piani spirituali che gli stanno a fianco; si produce un'onda di magnetismo deleterio che esige un processo, quasi sempre violento e drastico, di purificazione generale.
Siamo ora nel pieno di uno di questi periodi. La purificazione che si avvicina sarà fatta in gran parte con l'aiuto di un astro 3.200 volte maggiore della Terra e che si muove velocemente in questa direzione oramai da alcuni secoli; la sua influenza ha cominciato a farsi sentire sulla Terra in forma decisiva quando il calendario ha segnato l'inizio del secondo periodo di questo secolo.
Questa influenza aumenterà progressivamente fino al 1992, poi diminuirà fino al 1999; questo anno

- 156 -

sarà per tutti gli effetti il momento cruciale di questa dolorosa modificazione.
Poiché l'orbita di questo astro è obliqua in relazione all'asse della Terra, quando si avvicinerà maggiormente, per la forza magnetica della sua gravità, causerà lo spostamento dell'asse in verticale e ciò avrà terribili conseguenze.
D'altra parte, quando si avvicinerà, succhierà dalla Terra anche tutte le anime accordate con lui nello stesso tono vibratorio di bassa tensione; nessuno resisterà alla sua tremenda forza magnetica; dalla Crosta, dalla Soglia e dalle Tenebre, nessuno spirito si salverà da questa tremenda attrazione e sarà trascinato verso l'astro colossale.
Con la verticalizzazione dell'asse della Terra, avverranno profondi cambiamenti: maremoti, terremoti, affondamenti e sollevamenti di terre, eruzioni vulcaniche, disgelo e inondazioni di vasti territori del pianeta, profonde alterazioni atmosferiche e climatiche, fuoco e ceneri, terrori e morte in ogni parte.
Ma, passati i giorni tristi, i poli torneranno nuovamente abitabili e la Terra si rinnoverà in tutti i sensi, rifiorirà la vita umana in condizioni più perfette e felici. L'umanità che verrà ad abitarla sarà formata da spiriti più evoluti, già affiliati agli eserciti del Cristo, coltivatori del suo campo di amore e di luce, evangelizzati, che avranno già sviluppato in modo apprezzabile le belle virtù dell'anima che sono gli attributi di un Discepolo.
Migliaia di condannati avvertono già, nella Crosta e

- 157 -

negli Spazi, l'attrazione terribile, il fascino di questo abisso che si avvicina e le loro anime sono già inquiete e afflitte.
In ogni parte del mondo la pace, la serenità, la fiducia, la sicurezza sono scomparse, sostituite dall'angustia, dalla paura, dall'odio e verranno giorni, molto

presto, in cui un vero panico si impossesserà delle moltitudini, come un'epidemia dal rapido contagio.

A partire da questo momento, dice il messaggio, la popolazione del mondo inizierà a diminuire per i cataclismi naturali e per le inconcepibili distruzioni provocate dagli stessi uomini. Nel momento finale della purificazione solamente un terzo dell'umanità si troverà ancora incarnata; miliardi di anime afflitte e tremanti soffriranno negli spazi l'attrazione mortifera del terribile agente cosmico.

Torniamo, quindi, verso il Cristo finché c'è tempo; uniamoci a quelli che lo servono, con umiltà e amore, servendo il prossimo e apriamo i nostri cuori ampiamente, amorosamente, alla sofferenza del mondo, del nostro mondo... (31)

* * *

Ascoltiamo ora la scienza del mondo attuale.

Secondo note rivelazioni, ricevute dal Piano Spirituale in vari momenti, gli avvenimenti previsti per

- - -

(31) Queste rivelazioni differiscono molto poco da quello che fu previsto da Nostradamus e altri; una differenza è l'affermazione che la verticalizzazione dell'asse terrestre sarà favorita dal ravvicinamento di un pianeta, mentre Nostradamus afferma che sarà causata dalla Luna.

questa fine di ciclo evolutivo, si avvicinano ogni giorno di più; possiamo rintracciare i primi segni con la semplice osservazione di ciò che accade nel mondo che ci sta intorno, tanto nel campo umano, come nel campo della Natura.

Secondo nuove rivelazioni, che vengono dallo stesso Piano, il principio critico di questi avvenimenti sarà nel 1984, fra sei brevi anni; ma poiché sono rivelazioni che arrivano per mezzo di medium, molta gente, inclusi gli spiritisti, non prestano loro tanta attenzione.

Ma ora la stessa scienza materialista sta confermando tutto ciò, soprattutto quel che riguarda le attività astronomiche e geofisiche.

Le ultime pubblicazioni annunciano per il 1983 terribili avvenimenti rilevati da scienziati dell'Università del Colorado, negli Stati Uniti, e di Sidney, in Australia; dicono che si sta verificando un allineamento di pianeti del nostro sistema su uno dei lati del sole; questo causerà un aumento considerevole di macchie solari e di fiamme, di dimensioni inusitate, che provocheranno il vento solare; forti correnti di radiazioni e di particelle atomiche si lanceranno sulla Terra urtando l'atmosfera, creando aurore, formando tempeste violente che turberanno il ritmo di rotazione del pianeta, modificando l'angolo della sua inclinazione sull'orbita, con terribili conseguenze.

E' evidente che a questa parte astronomica e geofisica si aggiungeranno gli avvenimenti già previsti, di carattere spirituale, che non è necessario ripetere.

Alla fine di questo secolo il clima in tutto il mondo sarà più caldo, il livello degli oceani si innalzerà e i venti avranno cambiato direzione.

E' questa la conclusione a cui sono arrivati gli scienziati dell'osservatorio geofisico di Leningrado, in Russia, dopo aver studiato matematicamente le tendenze delle mutazioni climatiche avvenute fino a ora sulla Terra.

Essi affermano che con l'aumento della temperatura dell'atmosfera terrestre, alla fine del secolo le calotte polari saranno ridotte considerevolmente, e la distribuzione delle piogge verrà modificata.

Queste previsioni scientifiche evidenziano proprio i punti salienti delle previsioni spirituali che sono state rivelate agli uomini incarnati dal piano spirituale per mezzo di medium di fiducia, che assicurano la necessaria autenticità delle comunicazioni.

* * *

Dunque, siamo all'inizio dei dolori e fra poco i segni dei grandi tormenti saranno visibili nel cielo e sulla Terra; non ci sarà più tempo per pentimenti tardivi.

In questo giorno:

«Chi è sul tetto non scenda in casa e chi è nel campo non torni indietro».

Perché ci saranno grandi tribolazioni e ogni uomo e ogni donna sarà responsabile di se stesso.

Nessuno potrà intercedere per il prossimo; ci sarà un così grande sconforto che solamente la morte sarà il desiderio dei cuori; anche il sole si nasconderà per-

ché l'atmosfera si coprirà di ombre; e nessuna preghiera sarà ascoltata e nessun lamento commuoverà più le Podestà o devierà il corso degli eventi.

Come sta scritto:

«E in questo giorno ci sarà una grande afflizione come mai ci fu e mai ci sarà».

Perché il Maestro è il Signore, e se passano la Terra e i Cieli, le sue parole non passeranno.

Egli disse:

«Gerusalemme! Gerusalemme! Quante volte io volli riunire i tuoi figli come la chioccia riunisce i suoi pulcini sotto le ali, e tu non volesti...

Per questo non mi vedrete più, fino a quando direte: Benedetto sia chi viene nel nome del Signore».

* * *

Mentre i nostri occhi turbati scrutano i cieli, seguendo afflitti la scia bianca di luce che la bella Capella lascia al suo passaggio, il mondo distante dei nostri sogni, risuonano ancora ai nostri orecchi le parole commoventi di Giovanni, giunte dalle profondità del tempo:

«In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno sopraffatta».

E solo allora, pentiti e contriti, noi misureremo nella tragica e tremenda lezione l'enormità dei nostri errori e della nostra ostinata cecità, perché:

- siamo fra coloro per i quali risplendette la luce in quel tempo e la luce fu disprezzata;
- siamo fra coloro che disprezzarono la salvezza;

- siamo i proscritti che ancora non si redensero e che saranno nuovamente giudicati, esaminati e valutati dal tribunale della divina autorità.

E' per questo che ancora rimaniamo in questa valle di espiazioni, di ombre e di morte per intonare, come un lamento, la nenia melanconica del pentimento. Gerusalemme! Gerusalemme!

INDICE **Pagina**

Premessa	5
Presentazione dell'Editore	7
Avvertenza	9
1 — La costellazione dell'Auriga	13
2 — Le rivelazioni spiritiche	15
3 — I tre cicli	19
4 — Al tempo dei primi uomini	21
5 - Le incarnazioni nella seconda razza	33
6 - La terza razza madre	39
7 — Come era allora il mondo	43
8 - La sentenza divina	47
9 - Le reincarnazioni punitive	51
10 - Tradizioni spirituali della discesa	57
11 - La ***Genesi*** di Mosè	71
12 - Set - Il capellino	75
13 - Dalla discesa alla corruzione	77
14 - Le espulsioni riparatrici	83
15 - Nell'Atlantide con la quarta razza	87
16 - La quinta razza	103
17 - Il diluvio biblico	107
18 - I quattro popoli	113
19 - Mistica della salvazione	115
20 - La tradizione messianica	123
21 - E il Verbo si fece carne	137
22 - Il passaggio del millennio	143

F I N E